

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	20/03/2019	9	E così al Nord fiumi e laghi a secco <i>Fulvio Fulvi</i>	3
AVVENIRE	20/03/2019	9	Caldo e siccità, Italia stritolata = Italia più calda, cambia il clima <i>Luca Liverani</i>	4
CONQUISTE DEL LAVORO	20/03/2019	6	Dissesto idrogeologico Ispra: ancora emergenza <i>G.g.</i>	6
LIBERO	20/03/2019	18	La siccità fa paura Cereali e ortaggi ora sono a rischio <i>Redazione</i>	7
MANIFESTO	20/03/2019	15	Siccità e inondazioni, il ciclo letale In Kenya un milione di vite a rischio <i>Fabrizio Floris</i>	8
MESSAGGERO	20/03/2019	12	Siccità record al Nord Italia: riserve esaurite <i>Redazione</i>	9
QUOTIDIANO ENERGIA	20/03/2019	12	Siccità, in calo del 55% le precipitazioni in Lombardia. Interventi al lago Maggiore <i>Redazione</i>	10
REPUBBLICA	20/03/2019	43	E in Groenlandia adesso piove: calotta a rischio <i>Marco Tedesco</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2019	1	Indonesia, almeno 89 morti e decine di dispersi a causa di inondazioni e frane <i>Redazione</i>	12
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2019	1	Il ciclone Idai provoca centinaia di morti in Mozambico, Malawi e Zimbabwe <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2019	1	Campania: comparto forestale, decreti per 21 milioni <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2019	1	Consumo di legna nel settore domestico, al via un'indagine sui cittadini <i>Redazione</i>	15
meteoweb.eu	19/03/2019	1	Previsioni Meteo Torino: termometro sotto lo zero in Piemonte, ma nessuna pioggia in vista - Meteo Web <i>Redazione</i>	16
meteoweb.eu	19/03/2019	1	La nave "Mare Jonio" con a bordo 49 migranti si mette a riparo dal maltempo a sud di Lampedusa: divieto di sbarco - Meteo Web <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	19/03/2019	1	Siccità: "Nel Nord Italia la situazione è peggiore di quella del 2017" - Meteo Web <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	19/03/2019	1	Clima, a Milano è stato l'inverno più caldo e secco di sempre: dati sconvolgenti - Meteo Web <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	19/03/2019	1	Incidenti in Montagna: morto escursionista nel Bergamasco - Meteo Web <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	19/03/2019	1	Mozambico, fiato sospeso per la città di Buzi: rischia di essere completamente sommersa dall'acqua. Save the Children: "a rischio la vita di 100 mila bambini" - Meteo Web <i>Redazione</i>	21
meteoweb.eu	19/03/2019	1	Il 22 in diretta dagli estremi fondali del Lago più profondo d'Italia: il Lago di Como - Meteo Web <i>Redazione</i>	23
adnkronos.com	19/03/2019	1	UniBicocca: pesticidi in alta quota, a rischio insetti ghiacciai alpini <i>Redazione</i>	25
adnkronos.com	19/03/2019	1	Siccità?, 2017 secondo anno più secco dal 1961 <i>Redazione</i>	26
adnkronos.com	19/03/2019	1	Droni contro i roghi della Terra dei fuochi <i>Redazione</i>	27
ansa.it	19/03/2019	1	Sui social la tv del dopo terremoto - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	28
ansa.it	19/03/2019	1	Siccità al Nord, riserve idriche ancora solo per un mese - Acqua <i>Redazione Ansa</i>	29
ansa.it	19/03/2019	1	Maltempo: al via 350 cantieri in Veneto - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	30
askanews.it	19/03/2019	1	Coldiretti: dati Ispra? Nel Nord Italia siccità peggiore del 2017 <i>Redazione</i>	31
liberoquotidiano.it	19/03/2019	1	Bergamo: Valbondione, escursionista muore scivolando su tratto ghiacciato <i>Redazione</i>	32
liberoquotidiano.it	19/03/2019	1	Maltempo: Zaia, in Veneto 350 cantieri per far rinascere territori colpiti da "Vaia" <i>Redazione</i>	33
tiscali.it	19/03/2019	1	Se il clima cambia, la salute peggiora: anche l'Italia a rischio <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2019

formiche.net	19/03/2019	1	Biodiversità, clima e inquinamento. In Parlamento arriva l'Annuario dei dati ambientali <i>Redazione</i>	36
ilfoglio.it	19/03/2019	1	Migranti: Mare Jonio arrivata a Lampedusa, ma c'è divieto di sbarco <i>Redazione</i>	37
ilfoglio.it	19/03/2019	1	Bergamo: Valbondione, escursionista muore scivolando su tratto ghiacciato <i>Redazione</i>	38
ilfoglio.it	19/03/2019	1	UniBicocca: pesticidi in alta quota, a rischio insetti ghiacciai alpini <i>Redazione</i>	39
ilgiornale.it	19/03/2019	1	Tragedia in montagna. Muore escursionista di 61 anni <i>Redazione</i>	40
ilmessaggero.it	19/03/2019	1	Scossa di terremoto nel Bellunese: crolla un tetto, evacuata la casa vicina <i>Redazione</i>	41
ilmessaggero.it	19/03/2019	1	Rifiuti, la mappa dei 125 siti abusivi: è la terra dei fuochi romana <i>Redazione</i>	42
ilsecoloxix.it	19/03/2019	1	Danni incalcolabili - Ciclone fa strage in Mozambico, si temono almeno mille morti <i>Redazione</i>	43
ilsecoloxix.it	19/03/2019	1	Ponte Morandi, esposto sull'amianto da parte del sindacato Usb dei vigili del Fuoco Speciali Il Secolo XIX <i>Redazione</i>	44
lapresse.it	19/03/2019	1	Sereno al Nord, nubi al Centro-Sud: il meteo del 19 e 20 marzo <i>Redazione</i>	45
lapresse.it	20/03/2019	1	Pioggia in arrivo al Centro-Sud: il meteo del 20 e 21 marzo <i>Redazione</i>	46
lastampa.it	19/03/2019	1	Ciclone fa strage in Mozambico Si temono almeno mille morti <i>Redazione</i>	47
lastampa.it	19/03/2019	1	Equinozio nella Granda con due notti fredde ma niente pioggia <i>Redazione</i>	48
lastampa.it	19/03/2019	1	Crinale di neve cede al passaggio degli sciatori durante un fuori pista <i>Redazione</i>	49
lastampa.it	19/03/2019	1	Frana di Courmayeur, lavori del vallo di La Saxe: tutti assolti <i>Redazione</i>	50
lastampa.it	19/03/2019	1	I parchi aiutano l'ambiente, ma devono poter funzionare <i>Redazione</i>	51
lastampa.it	19/03/2019	1	Nel Biellese una siccità da record che non concede tregua: "Ora l'agricoltura è a rischio" <i>Redazione</i>	52
qualenergia.it	19/03/2019	1	Il cambiamento climatico spiegato in una mostra immersiva: perché bisogna vederla <i>Redazione</i>	53
rainews.it	19/03/2019	1	Ciclone colpisce la costa Est degli Stati Uniti: almeno 6 morti <i>Redazione</i>	55
rainews.it	19/03/2019	1	Ciclone Ockhi semina morte e distruzione in India. Poche speranze per 200 pescatori dispersi in mare <i>Redazione</i>	56
ilfattoquotidiano.it	19/03/2019	1	Pachino, la nuova protesta degli agricoltori: "Rovinati da prezzi e maltempo. Politica? Nessuno ha mai fatto nulla" <i>Redazione</i>	57
italpress.com	19/03/2019	1	Veneto: maltempo, Zaia "Piano per 309 mln" <i>Redazione</i>	58
opinione.it	19/03/2019	1	Nel mondo ancora miliardi di persone senz'acqua <i>Redazione</i>	59

E così al Nord fiumi e laghi a secco

[Fulvio Fulvi]

E Alii CON ÉÁ MWitPiaVM Ê VVMS " M. a. ' W. Wt E così al Nord fiumi e laghi a secce Il Po è sotto di due metri ed è emergenza anche per i bacini Como, Iseo e Maggiore FULV!0_FULV1_ Lo Stivale è spaccato in due: dove c'è acqua in sovrabbondanza, cioè sulla dorsale adriatica, dal Friuli fino alla Sicilia, e dove invece grava la siccità, nel Nord-Ovest, sulla fascia tirrenica, con fiumi e laghi quasi al livello di prosciugamento per la scarsità di precipitazioni che si protrae dall'autunno. Una carenza idrica, un inverno troppo asciutto, che porta gravi conseguenze per l'agricoltura e ricadute negative sulla vita delle persone. Il Po è in secca e gli invasi siciliani risultano già colmi e quasi al limite della loro capacità di trattenere l'acqua. Sembra un paradosso. In realtà la situazione anomala è determinata da un'alternanza di eventi estremi, come alluvioni e frane e la mancanza prolungata di piogge - commenta Arcangelo Francesco Violo, segretario nazionale e coordinatore della commissione Risorse idriche del Consiglio nazionale dei geologi - ma le conseguenze sono dovute a un'assenza della prevenzione, necessaria per anticipare e impedire le emergenze. Ma cosa bisogna fare, in concreto? La gestione delle risorse idriche, anche di quelle sotterranee, deve, in tempi di abbondanza, preparare le riserve per i repentini e frequenti periodi siccitosi: se in alcune aree può essere ancora possibile pensare al ricorso a bacini superficiali, in molte altre è il sottosuolo che deve fungere da serbatoio, sia sostenendo i diversi fabbisogni con i sistemi acquiferi più idonei, sia potendo essere utilizzato come la più naturale delle riserve d'acqua. In sostanza servirebbe rallentare il deflusso di fiumi e torrenti, mantenendolo vitale, per favorire la ricarica delle falde. Un'altra risposta - prosegue Violo - è quella di ridurre il numero delle norme vigenti, mal coordinate tra loro, un riordino del settore che include la definizione di leggi, procedure, responsabilità e competenze, che siano semplici e chiare, sarebbe quasi a costo zero. Ma un'efficace programmazione comporta anche l'esatta conoscenza dei dati pluviometrici - precisa il geologo -, un accatastamento delle opere di captazione esistenti e un ammodernamento delle infrastrutture idriche come acquedotti, dighe, invasi, laghi artificiali, il 50% dei quali è vecchio di più di 30 anni, soprattutto al Sud. E proprio nel Meridione, non solo d'estate, si patisce di più la mancanza d'acqua che in alcune zone, come in Sicilia, viene erogata nelle case a giorni alterni e per poche ore. Intanto resta alta la preoccupazione per le riserve idriche al Nord. L'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni) che riunisce i consorzi di tutela di gestione del territorio e delle acque irrigue, riferisce che l'Autorità di bacino del Po ha autorizzato il Consorzio del Ticino ad elevare la quota di regolazione delle acque del lago Maggiore passando dagli attuali 1,25 metri a 1,35 per incamerare l'apporto idrico fornito dalle piogge e dallo scioglimento delle nevi da utilizzare qualora dovesse sopraggiungere la paventata crisi. Ma è lo stato di salute del "Grande fiume" a destare i maggiori timori: l'area più disastrosa è quella di Boretto, nel Reggiano, dove il livello è a meno 2,44 metri rispetto alla soglia dello zero idrografico e la tendenza, dicono gli esperti, è in costante calo. Preoccupati tutti i sindaci della Bassa padana, tra cui Elena Benassi di Brescello: la frazione di Lentigione, fu sommersa nell'inverno del 2017 da un'inondazione di cui si vedono ancora i danni agli argini e nelle coltivazioni circostanti, oggi martoriata invece dalla siccità. Le anomalie, sottolinea la Coldiretti, si vedono anche nei grandi laghi con basse percentuali di riempimento (8% lago di Como, 16% Iseo, 29% il Maggiore). Siamo così esasperati - spiega Stefano Calderoni, segretario della Cia di Ferrara - che non importa più quale opera verrà realizzata per risolvere il problema: basta che qualcosa si faccia e in fretta: decine di migliaia di ettari sono a rischio. Un'altra questione viene sollevata da Angelo Bonelli, dei Verdi: Ogni secondo perdiamo dalle nostre tubature colabrodo 110 mila litri al secondo di acqua potabile, una quantità che potrebbe dare da bere a 40 milioni di persone con un danno da 4,6 miliardi di euro all'anno incluso il costo dell'energia utilizzato per captare e potabilizzare l'acqua. Stivale spaccato in due: acquaabbondanza lungo la dorsale Adriatica, terreni asciutti in Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna. La Cia di Ferrara: siamo esasperati. Non importa quale opera verrà realizzata, basta che si faccia presto -tit_org-

Caldo e siccità, Italia stritolata = Italia più calda, cambia il clima

[Luca Liverani]

ALLARME Dati dell'Ispra: record climatici negativi. I fiumi quasi asciutti in inverno Caldo e siccità, Italia stritolata - UCALIVERANL Da quasi sessant'anni a questa parte il 2017 è stato, dopo il 2001, il secondo anno più asciutto. Dal 1961 a oggi, dunque, il riscaldamento climatico avanza anche in Italia. E anche l'anno in corso rischia di piazzarsi ai primi posti. L'Annuario dell'Ispra conferma, dati alla mano, quello che è un sentore diffuso, tra gli agricoltori come tra gli addetti ai lavori. Aria sempre più secca, dunque, e più calda. Più controversi i dati sull'inquinamento, così come sulla qualità delle acque. Nettamente problematico invece lo stato idrogeologico del territorio, che per oltre 6 milioni di persone è potenzialmente portatore di rischi. Fulvi a pagina 9 Italia più calda, cambia il clima L'allarme dell'Ispra: nel nostro Paese la temperatura media è più alta di 0,1 rispetto a quella monaia Il 2017 è stato il secondo anno più secco dal 1961. Milioni di persone a rischio per il dissesto idrogeologie LUCA LIVERANI Roma Da quasi sessant'anni a questa parte il 2017 è stato, dopo il 2001, il secondo anno più asciutto. Dal 1961 a oggi, dunque, il riscaldamento climatico avanza anche in Italia. E anche l'anno in corso rischia di piazzarsi ai primi posti. L'Annuario dell'Ispra - sezione Clima e Inquinamento atmosferico - conferma, dati alla mano, quello che è un sentore diffuso, tra gli agricoltori come tra gli addetti ai lavori. Aria sempre più secca, dunque, e più calda. Più controversi i dati sull'inquinamento, così come sulla qualità delle acque. Nettamente problematico invece lo stato idrogeologico del territorio, che per oltre 6 milioni di persone è potenzialmente portatore di rischi, con 172 frane nel 2017 che hanno fatto 5 vittime, 31 feriti e darmi enormi in Abruzzo, Campania, Sicilia, Trentino-Alto Adige, Lombardia e Marche. Pesanti le conseguenze sull'ambiente: biodiversità minacciata, con molte specie a rischio estinzione, anche per l'invasione di specie aliene. Più ombre che luci, dunque, nel 16 rapporto annuale dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. E la siccità è sicuramente uno degli allarmi più gravi: la quantità media di piogge cadute nel 2017 infatti è stata del 22% inferiore alla norma, mentre l'anomalia della temperatura media in Italia è stata di più 1,30 gradi centigradi, superiore di 0,1 a quella mondiale che ha segnato più 1,20 gradi. Segnali positivi invece sulle emissioni totali di gas serra, diminuite del 17,5% dal 1990 al 2016. Molto peggio le polveri sottili: il valore limite giornaliero di pm10 (50 microgrammi per metro cubo da non superare più di 35 volte per anno) nel 2017 non è stato rispettato però nel 31% delle stazioni di rilievo. In totale dal 1990 al 2016 le emissioni nazionali di particolato atmosferico pm10 sono comunque in diminuzione del 33,7% e le emissioni complessive di ossidi di zolfo, ossidi di azoto e ammoniaca in calo del 66,8%. Buona la situazione delle acque Più ombre che luci nel 16 rapporto annuale dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Aria più secca: la quantità media di piogge cadute nel 2017 infatti è stata del 22% inferiore alla norma costiere di balneazione: 1'89,7% è in classe eccellente, buona il 5,4%. Buono ed elevato anche lo stato ecologico dei fiumi in provincia di Bolzano (95%), in Valle d'Aosta (88%), provincia di Trento (86%) e Liguria (75%). Buono lo stato dei laghi in Valle d'Aosta (100%), Bolzano (89%), Emilia Romagna (60%). Scarso e cattivo lo stato del 62% delle lagune del Distretto padano. Da segnalare l'invasione degli alieni: non extraterrestri, ma specie alloctone introdotte in Italia e potenzialmente minacciose perché alterano gli equilibri o rubano spazio e risorse alle specie autoctone: ben 3.182 tra vegetali o animali. Oggi la fauna italiana conta 60 mila specie diverse, la flora 8.195 piante vascolari e 3.873 non vascolari. Tra le 202 specie tutelate dalla Direttiva habitat il 42% è particolarmente minacciato. Il presidente dell'Ispra e del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa), Stefano Laporta, rileva che occorre un cambio culturale e pensare green mettendo al centro l'economia circolare perché Tutti i numeri e I fenomeni del territorio che cambia 1,3 ñ La temperatura media in Italia, secondo gli ultimi dati raccolti dagli scienziati, che risulta superiore di 0,1°C rispetto all'aumento della temperatura media mondiale che è di 1,2-C áò ï Gli abitanti in Italia che risiedono In aree ad elevato e medio rischio di alluvioni mentre sono 1,2 milioni gli italiani che complessivamente, da Nord a Sud,

abitano in zone a rischio frane 172 Le frane importanti che nel 2017 hanno causato in totale 5 vittime, 31 feriti in particolare nelle regioni Abruzzo, Campania, Sicilia, Trentino-Alto Adige, Lombardia e Marche un'economia più efficiente restituisce valore. Importante il coinvolgimento dei cittadini. E il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, sottolinea che « sta manifestando la voglia partecipare da parte del popolo, anche alla luce della manifestazione globale sul clima venerdì scorso, ma c'è bisogno che il dato scientifico sia proposto in modo divulgativo. » sottolinea la gravità del problema idrogeologico in caso precipitazioni e l'insufficienza delle aree protette: in Italia il 11% mentre in Europa media è del 15%. Sulla raccolta differenziata c'è un deficit organizzativo. Il direttore generale dell'Ispra, Alessandro Tassi, rileva i dati impietosi sull'aumento della temperatura e la perdita di massa dei ghiacciai, grandi serbatoi di risorsa idrica. Il ministro Costa: il "Global strike" venerdì scorso ha confermato la voglia partecipazione da parte del popolo è importante che il dato scientifico si proponga in modo più divulgativo. Lar (Snpa): occorre un cambio culturale pensare "green", mettendo al centro l'economia circolare che restituisce valore. 3.182 Gli "alieni", cioè le specie arrivate in Italia e che possono minacciare la nostra preziosa biodiversità secondo l'Annuario dell'Ispra. Particolarmente minacciato il 42% delle 202 specie tutelate dalla Direttiva Habitat La secca del grande fiume Po nei pressi del ponte che collega Boretto con Viadana, a Reggio Emilia È l'area più colpita dalla siccità mettendo in ginocchio il comparto agricolo /

fotogramma -tit_org- Caldo e siccità, Italia stritolata - Italia più calda, cambia il clima

Dissesto idrogeologico Ispra: ancora emergenza

[G.g.]

Nel 2017, in Italia, "i principali eventi di frane sono stati 172 e hanno causato complessivamente 5 vittime, 31 feriti e danni prevalentemente alla rete stradale". Lo dice l'Ispra nel suo annuario dei dati ambientali, presentato ieri alla Camera. Questi eventi, precisa l'Ispra, sono distribuiti in particolare nelle regioni Abruzzo, Campania, Sicilia, Trentino Alto Adige, Lombardia e Marche. Diverse sono state le frane che si sono attivate/riattivate in Abruzzo, sia a causa dello scioglimento della neve caduta nell'eccezionale nevicata del 18 gennaio 2017, sia delle intense precipitazioni. In Italia oltre 6 milioni di abitanti sono residenti in aree a pericolosità idraulica media, mentre la popolazione a rischio frane, se si considerano le 2 classi a maggiore pericolosità, è pari a oltre 1,2 milioni di abitanti. La caratteristica più rilevante del clima in Italia nel 2017 è stata la siccità. Con una precipitazione cumulata media al di sotto della norma del 22% circa, il 2017 si colloca al 2 posto, appena dopo il 2001, tra gli anni più secchi dell'intera serie dal 1961. Sempre sul fronte climatico, è stata di +1,30 l'anomalia della temperatura media in Italia, superiore a quella globale sulla terra ferma (+1,20 C). Mentre le emissioni totali di gas serra dal 1990 al 2016 sono diminuite del 17,5%. Sempre l'Ispra fa sapere che l'Italia è uno dei Paesi europei più ricchi di biodiversità: la fauna conta oltre 60.000 entità e la nostra flora 8.195 entità di piante vascolari e 3.873 entità non vascolari. Ma, avverte Ispra, "resta alto il livello di minaccia": con 120 specie di vertebrati terrestri a rischio per la perdita e la degradazione di habitat. G.G. -tit_org-

La siccità fa paura Cereali e ortaggi ora sono a rischio

[Redazione]

L'ALLARME DI COLDIRETTI: AL NORD PRECIPITAZIONI DIMEZZATE RISPETTO ALLA MEDIA DI STAGIOI Si teme una situazione peggiore di quella del 2017, il secondo anno tra i più secchi dal 1961 e che aveva causato danni per 2 miliardi di euro all'agricoltura. Coldiretti, dunque, lancia l'allarme: sono a rischio i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino al mais, ma anche risaie, vigneti e fieno per l'alimentazione degli animali. A preoccupare soprattutto al Nord è un inverno asciutto segnato da precipitazioni dimezzate: fiumi, laghi, invasi, terreni sono a secco e le montagne sono senza neve; proprio nel momento in cui l'acqua è essenziale per l'irrigazione delle coltivazioni. Il Po sembra in piena estate, con il livello idrometrico al Ponte della Becca di -2,83 metri, uguale all'agosto scorso; ma anomalie si registrano anche nei grandi laghi, che hanno percentuali di riempimento che vanno dall'8% del lago di Como al 16% dell'Iseo fino al 29% del Maggiore. -tit_org-

INASCOLTATI GLI ALLARMI

Siccità e inondazioni, il ciclo letale In Kenya un milione di vite a rischio

[Fabrizio Floris]

INASCOLTATI GLI ALLARMI li, il ciclo letale In Kenya un milione di vite a rischio FABRIZIOFLORIS Correva l'anno 2017 quando una grande siccità metteva a rischio la vita di oltre tre milioni di keniani, poi arrivò maggio 2018 e la vita degli abitanti della Rift Valley fu sconvolta da inondazioni che causarono almeno 100 morti e 242 mila sfollati. SIAMO A MARZO 2019 e il tandem sembra ripetersi: la siccità sta mettendo a rischio la vita di più di un milione di persone in 12 delle 47 contee del Kenya. Siccità e inondazioni determinano l'erosione dei suoli, ne impoveriscono la fertilità e di conseguenza la produttività (un recente studio indica la tendenza al ribasso di tutti i principali parametri di fertilità: il 45% dei terreni risulta acido, con carenze di azoto, fosforo e zinco). Non c'è humus, i terreni non trattengono l'umidità: la conseguenza è l'arrivo della siccità subito dopo le piogge: di conseguenza la produzione sia alimentare che vegetale è del 30% al di sotto della media. L'altro effetto è la perdita di impieghi nel settore agricolo che da solo garantisce il 42% dei posti di lavoro in buona parte piccoli agricoltori che da soli contribuiscono al 75% della produzione agricola totale. Questo alternarsi di siccità interrotte da inondazioni si è verificato nel 2004,2006,2009,2011, 2014, 2016,2017,2018. L'EPICENTRO DEL PROBLEMA è sempre il nord del Paese (Turkana, Isiolo, Garissa, Wajir, Kilifi, Baringo, Marsabit, fiume Tana, Samburu, Manderà, Kitui e Makueni), ma tra le 12 contee c'è anche Kajado che coincide con la vasta periferia della capitale. Tutte zone dove abitualmente l'80% dei residenti vive sotto la soglia di povertà, persone che non hanno scorte alimentari o di acqua, che vivono solo di pastorizia e quando la pioggia non arriva si muovono, seguono le stagioni, vanno alla ricerca di pozzi, si scontrano con altri gruppi per difendere pascoli e sorgenti, ma a un certo punto, dopo aver seguito ogni possibile itinerario si fermano e aspettano, perché l'unica cosa da fare e sperare nella pioggia. L'unica cosa che come l'amore non sceglie l'erba su cui cadere. La National Drought Management Authority, autorità per la gestione della siccità, ha lanciato un appello dopo che oltre agli animali sono morte anche le persone. Il governo ha stanziato 1,35 miliardi di scellini (13,4 milioni di euro) per fornire aiuti alle popolazioni. Il vicepresidente del Kenya, William Ruto, ha dichiarato da Nairobi che si tratta di una situazione ricorrente, ma non grave come l'anno scorso. TURKANA tramite uno dei loro leader, Francis Loropiyae, sostengono che avevano lanciato l'allarme nelle scorse settimane, ma nessuno li aveva presi sul serio: Ci dicevano che stavamo mentendo. I primi anziani hanno iniziato a morire secondo quanto riferito dal chief di Kositei Jack Ronei almeno 4 persone sono morte in conseguenza della fame e insieme a loro anche centinaia di animali. Ma questo è solo la parte più estrema del problema perché quelli che sono vivi sopravvivono mangiano frutti selvatici come il sorich, che deve essere bollito per molte ore prima di eliminare il veleno e renderlo commestibile, anche se soprattutto, i bambini e gli anziani, dopo averlo mangiato soffrono di diarrea e vomito, ma non hanno scelta perché non c'è altro. A peggiorare la situazione sono arrivate le cavallette. Il governo ha fatto arrivare i primi sacchi di mais e fagioli. Per Noellah Musundi della Croce rossa internazionale non dovremmo mai permetterci di arrivare a questo punto. Il problema si ripropone al nord, dove l'80% vive sotto la soglia di povertà Alle prese con la siccità nella contea di Kajado, Kenya fotoAfp -tit_org-

Siccità, in calo del 55% le precipitazioni in Lombardia. Interventi al lago Maggiore

[Redazione]

Autorizzati livelli più alti per trattenere le piogge e lo scioglimento delle nevi. AiÚ: "Servono nuovi invasi" L'Autorità di bacino del fiume Po ha autorizzato il Consorzio del Ticino a elevare la quota di regolazione delle acque del lago Maggiore, passando dagli attuali 1,25a 1,35 m. In questo modo sarà possibile incamerare piogge e scioglimento delle nevi "da utilizzare qualora dovesse sopraggiungere la paventata crisi idrica". È quanto scrive l'Anbi rilanciando l'allarme sulle riserve idriche nel nord Italia (QE 15/3). In Lombardia, in particolare, si contano solo tre giorni di pioggia dall'inizio dell'inverno, stando a un'elaborazione della Coldiretti regionale su dati Arpa, con il 55% di precipitazioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2018. Attualmente il lago Maggiore segna un 51% di deficit idrico, quello di Como -65%, Iseo -50% e Idro -10%. Unica eccezione è il lago di Garda, +26% sulla media di riferimento. Secondo l'Anbi "in Lombardia la stagione dell'irrigazione partirà il 1 aprile ma le attuali riserve idriche difficilmente potranno soddisfare le esigenze dell'agricoltura". "Permanendo le attuali condizioni - sottolinea il presidente Francesco Vincenzi - si prefigura una stagione irrigua 2019 molto complessa, che va affrontata con un'attenta pianificazione della risorsa idrica, dando vita anche a osservatori locali". "L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici", secondo Carlo Maria Pecchia, delegato Coldiretti Lombardia giovani. "Nella nostra regione gli indennizzi riconosciuti agli agricoltori dai consorzi di difesa per i danni provocati dalle bizzze del tempo nel 2018 ammontano già a più di 30 milioni di euro. A questi vanno poi aggiunti i danni non denunciati e quelli non risarcibili, che fanno alzare ulteriormente il bilancio complessivo". -tit_org-

E in Groenlandia adesso piove: calotta a rischio

[Marco Tedesco]

L'allarme rifilMARCO TEDESCO ensare alla pioggia inGroenlandia è un po' " come pensare al diavolo e all'acqua santa. La Groenlandia viene immaginata come una distesa di ghiaccio dove le temperature sono al di sotto dello zero e la maggior parte delle precipitazioni avviene sotto forma di neve. Eppure non è così. I risultati del nostro articolo di recente pubblicato sul giornale scientifico "The Cryosphere" hanno, infatti, mostrato che la pioggia sull'isola non solo è aumentata in generale ma che un forte aumento è avvenuto soprattutto in inverno. A causa del progressivo riscaldamento, la Groenlandia sta perdendo massa ad un passo pari a circa 270 miliardi di tonnellate di ghiaccio ogni anno. Solo per dare un'idea, le temperature medie sulla calotta glaciale sono aumentate dal 1990 di circa 1.8 gradi in estate e fino a 3 gradi in inverno. Per il nostro studio abbiamo combinato immagini satellitari con osservazioni meteorologiche per esaminare ciò che sta provocando la fusione in luoghi specifici. I satelliti usano le microonde (le stesse che usiamo nei nostri fometti) per stimare dove e per quanto tempo lo scioglimento avviene, fornendo mappe giornaliere sull'intero territorio della Groenlandia. I satelliti, tuttavia, non possono rivelarci tutto ciò di cui abbiamo bisogno e i dati raccolti dalle stazioni meteorologiche (che offrono dati solo su punti specifici a differenza dei satelliti) ci permettono di studiare e capire quali sono i processi responsabili degli eventi che i satelliti stanno osservando. Con i colleghi Marilena Oltmanns del Centro Geomar per la ricerca oceanica in Germania e Fiamma Straneo del Scripps Institution of Oceanography di San Diego in California, abbiamo identificato più di 300 eventi (nell'arco dei trent'anni di osservazioni) in cui lo scioglimento è dovuto alla pioggia. Con sorpresa, abbiamo constatato che molti di questi eventi sono accaduti in inverno, quando dovrebbe essere la neve e non la pioggia a cadere e che il numero di tali eventi è raddoppiato durante l'estate e triplicato in inverno. Lo scioglimento di neve e ghiaccio in estate è fortemente legato alla temperaturasuperficie e all'assorbimento della radiazione solare. Questo non è vero d'inverno, quando le temperature sono molto basse e il sole non sorge per mesi. La pioggia, tuttavia, ha il potere di sciogliere la neve ancheinverno, ed è per questo che ci siamo concentrati su questo aspetto. A tale proposito, la pioggia invernale può avere perlomeno due effetti a lungo termine. La presenza di pioggia invece che di neve rende la superficie del ghiaccio meno "riflettente", poiché' sostituisce la bianca e accecante neve fresca con l'acqua più scura (che perciò favorisce un maggiore assorbimento della radiazione solare). L'altro effetto è legato ai cicli di fusione e rigelo del manto nevoso. Quando la neve si ricongela, infatti, i suoi floccchi si fondono insieme, con conseguente aumento delle loro dimensioni. Nonostante questo effetto sia invisibile ai nostri occhi, ha conseguenze enormi sulla capacità della neve di assorbire l'energia del sole. Così, la neve sulla quale cade la pioggia potrà sciogliersi in estate più velocemente e prematuramente, poiché più "pronta" ad assorbire l'energia del sole. Ciò, a sua volta, farà entrare la superficie ghiacciata in un circolo vizioso il cui risultato finale è un'accelerazione dello scioglimento in primavera ed estate. Se a questo, poi, aggiungiamo il fatto che le temperature in Groenlandia stanno aumentando e stanno superando le soglie di scioglimento sempre prima, è facile prevedere che lo scioglimento in Groenlandia non solo continuerà ma aumentare in maniera esponenziale. Uno studio rivela l'aumento delle precipitazioni in inverno Così la neve è più vulnerabile Marco Tedesco suRLabcurala rubrica Terra! È u no degli autori dello studio sulle piogge in Groenlandia -tit_org-

Indonesia, almeno 89 morti e decine di dispersi a causa di inondazioni e frane

[Redazione]

Martedì 19 Marzo 2019, 10:29 Da giorni il Paese, soprattutto la provincia di Papua, è investito da piogge torrenziali. Sono almeno 89 i morti e decine i dispersi in Indonesia a causa delle piogge torrenziali che, negli ultimi giorni, hanno causato inondazioni improvvise e frane nei villaggi di montagna nella provincia di Papua. Le frane hanno distrutto strade e ponti in numerose località del distretto di Jayapura, ostacolando il lavoro delle squadre di soccorso. Il portavoce dell'Agenzia per la gestione dei disastri, Sutopo Purwo Nugroho, ha detto che la zona più colpita è stata quella del sottodistretto di Sentani, dove a causa di una frana tonnellate di fango, pietre ed alberi si sono riversate in un fiume facendolo esondare: molti residenti sono stati travolti dalle acque e dal fango. (fonte: Ansa)

Il ciclone Idai provoca centinaia di morti in Mozambico, Malawi e Zimbabwe

[Redazione]

Martedì 19 Marzo 2019, 13:47 Una tragedia immane provocata da piogge torrenziali che hanno causato inondazioni nei tre Paesi dell'Africa Meridionale. Medici Senza Frontiere si trova sul posto per portare soccorso alla popolazione. Il ciclone Idai ha colpito Mozambico, Zimbabwe e Malawi, provocando centinaia di morti e distruggendo strade, infrastrutture, edifici, strutture sanitarie. In Mozambico sono 84 i morti e almeno 1500 i feriti tra le città di Beira, Dondo e Chimoio, ma secondo la televisione pubblica locale la situazione potrebbe essere molto più grave, con circa 1000 morti. Dopo il passaggio del ciclone è in arrivo nell'area un'équipe di emergenza di Medici Senza Frontiere (MSF) già presente nell'area con attività regolari che sono state interrotte a causa del ciclone per valutare la portata dei danni e i bisogni della popolazione, e garantire la capacità di cure mediche nelle strutture sanitarie danneggiate dall'evento. Il ciclone, che ha visto venti fino a 200 km/h e forti piogge, ha distrutto il 90% dell'area intorno a Beira, le strade principali che collegano la città sono state interrotte, gli edifici sono stati sommersi e gravemente danneggiati e tutte le attività commerciali sono state chiuse. L'ospedale di Beira ha subito danni gravi alla sala operatoria e in molti dei reparti, e tutte le 17 strutture sanitarie hanno perso il tetto e sono state danneggiate. In tutta l'area non c'è corrente elettrica e quasi tutte le linee di comunicazione sono interrotte, il che rende estremamente difficile avere un bilancio dei danni e una stima dei feriti. Le attività mediche di Medici Senza Frontiere (MSF) nell'ospedale, nelle strutture sanitarie e all'interno della comunità di Beira sono state interrotte. Tutto lo staff è comunque salvo, con pochi feriti. Quasi tutti hanno subito danni gravi alle loro case. Dopo aver attraversato il Mozambico, la sera di venerdì 15 marzo il ciclone Idai ha raggiunto lo Zimbabwe, colpendo Chimanimani, un piccolo distretto di circa 30.000 persone nella provincia di Manicaland. Diverse strade che collegano la città sono state interrotte, l'area è accessibile solo in elicottero, ma le condizioni meteo avverse stanno rendendo difficili i trasporti. Un team di MSF ha tentato di raggiungere Chimanimani con attrezzature mediche e rifornimenti, ma i ponti distrutti impediscono l'accesso. Attualmente MSF sta fornendo assistenza, attrezzature e supporto logistico per acqua e servizi sanitari nel centro di stabilizzazione allestito a circa 20 km dal distretto. In Malawi, forti piogge nel basso distretto Shire River di Chikwawa e Nsanje, insieme al Ciclone Idai, hanno causato gravi inondazioni in 14 dei 28 distretti di Nsanje. I dati ufficiali parlano di 56 morti, 577 feriti e 3 dispersi. I fiumi hanno rotto gli argini e hanno sommerso quasi completamente molte case, lasciando circa 11.000 famiglie sfollate in Nsanje. MSF ha lanciato un intervento di emergenza in particolare per l'area di Makhanga, nella regione più gravemente colpita, accessibile solo in barca o elicottero. MSF sta anche supportando la struttura sanitaria di Makhanga con provviste, risorse umane, attività di monitoraggio e trasferimento, nonché con cliniche mobili e promozione della salute nei centri evacuati. Sono in programma attività di potabilizzazione dell'acqua e distribuzione di kit di prima necessità per le famiglie colpite. red/mn (fonte: Msf)

Campania: comparto forestale, decreti per 21 milioni

[Redazione]

Martedì 19 Marzo 2019, 16:53 I fondi saranno trasferiti alle comunità montane e alle amministrazioni provinciali per gli interventi di forestazione e bonifica montana. Si è svolto stamattina, presso l'assessorato all'Agricoltura, un incontro con le organizzazioni sindacali e gli operai idraulico-forestali con l'obiettivo di illustrare le soluzioni individuate dall'Amministrazione regionale per risolvere le principali criticità del comparto forestale. Nelle scorse ore - ha annunciato Franco Alfieri, consigliere del Presidente DeLuca per le politiche agricole e forestali, caccia e pesca - sono stati approvati i decreti per il trasferimento di 21 milioni alle comunità montane e alle amministrazioni provinciali, a titolo di secondo acconto, per gli interventi di forestazione e bonifica montana realizzati nel 2018 nell'ambito del programma strategico della Regione. Grazie a queste ingenti risorse, gli enti delegati potranno corrispondere le mensilità arretrate agli operai idraulico-forestali e coprire le altre spese sostenute nell'attuazione degli interventi. Alfieri ha poi confermato l'impegno della Regione circa la copertura finanziaria degli interventi di forestazione e bonifica montana per le annualità 2019-2020, che ammontano a 160 milioni di euro. Abbiamo individuato - ha sottolineato Alfieri - un percorso praticabile per la stabilizzazione degli operai idraulico-forestali a tempo determinato. Le risorse liberate in seguito al collocamento in quiescenza degli operai a tempo indeterminato saranno utilizzate per l'assunzione degli operai a tempo determinato. Al momento questa rappresenta l'unica soluzione concreta per prospettare un assorbimento, seppure graduale, di questi lavoratori. Altre strade non sono percorribili. In questi anni - ha aggiunto il consigliere del Presidente De Luca - abbiamo attuato una riforma radicale, grazie al clima di collaborazione con le parti sociali e i lavoratori, restituendo efficienza e dignità ad un comparto che consideriamo strategico per il futuro delle nostre aree interne. I circa 5 mila ettari di foreste demaniali di proprietà della Regione sono uno straordinario patrimonio che, se adeguatamente valorizzato, può generare risorse per la parziale copertura della spesa ordinaria per il settore. In questa direzione, si muove la recente delibera della Giunta con cui è stato deciso di pervenire alla definizione di un modello di gestione multifunzionale delle foreste regionali che privilegi le filiere energetiche corte e garantisca ricadute positive, in termini di reddito e occupazione, sui territori. [red/gp](#) (Fonte: Regione Campania)

Consumo di legna nel settore domestico, al via un'indagine sui cittadini

[Redazione]

Martedì 19 Marzo 2019, 17:26 Nell'ambito del progetto Prepair, l'indagine ha l'obiettivo di stimare il consumo di legna negli impianti domestici dell'area del Bacino Padano. Per promuovere adeguate politiche per il miglioramento della qualità dell'aria condivise a livello di Bacino Padano è necessario approfondire il contributo del riscaldamento domestico a legna alle emissioni di polveri fini PM10 e PM2.5. La parola passa ai cittadini: prende infatti il via in questi giorni, e prosegue per tutto il mese di marzo, un'indagine effettuata a campione mediante la somministrazione di un questionario telefonico o via mail. L'indagine, che verrà svolta da una società specializzata selezionata allo scopo, coinvolgerà i cittadini delle Regioni Piemonte, Valle Aosta, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, la Provincia autonoma di Trento, partner del Progetto PREPAIR, oltre alla Provincia di Bolzano. In questo modo sarà possibile aggiornare i precedenti dati sul consumo di biomassa ottenuti mediante indagini analoghe e successivamente di implementare il bilancio energetico nel settore residenziale attraverso la valutazione dell'apporto dato dai differenti vettori energetici. Obiettivo: stimare il consumo di legna (tonnellate/anno) negli impianti domestici dell'area del Bacino Padano, con relativa caratterizzazione delle diverse tipologie di dispositivi, di biomassa e delle pratiche di combustione. (Fonte: Regione Trentino)

Previsioni Meteo Torino: termometro sotto lo zero in Piemonte, ma nessuna pioggia in vista - Meteo Web

[Redazione]

Previsioni Meteo Torino: termometro sotto lo zero in Piemonte, ma nessuna pioggia in vista. Dopo il caldo della settimana scorsa, è tornato il gelo in Piemonte. Tra ieri e oggi il termometro è sceso nuovamente sotto lo zero anche a quote molto basse. A cura di Antonella Petris 19 Marzo 2019 - 20:13 [previsioni-meteo-torino-01-640x480]. Dopo il caldo della settimana scorsa, è tornato il gelo in Piemonte. Tra ieri e oggi il termometro è sceso nuovamente sotto lo zero anche a quote molto basse, come i 268 metri di altitudine di Varallo Pombia (Novara), dove la stazione Meteo di Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) ha registrato una minima di 1.6; a Paesana (Cuneo) -0.9, a Lanzo (Torino). Nel centro di Torino il termometro la scorsa notte è sceso 2.7; più fredda Cuneo (1.3). Lo zero termico, oggi a 1.200-1.300 metri, risalirà giovedì a 2.600-2.700 e venerdì oltre i 3.000. Sempre assenti, invece, le precipitazioni. Il ritorno a piogge e nevicate non figura neppure tra le previsioni a medio termine elaborate da Smi (Società Meteorologica Italiana): anche aprile dovrebbe cominciare senza perturbazioni organizzate.

La nave "Mare Jonio" con a bordo 49 migranti si mette a riparo dal maltempo a sud di Lampedusa: divieto di sbarco - Meteo Web

[Redazione]

La nave Mare Jonio con a bordo 49 migranti si mette a riparo dal maltempo a sud di Lampedusa: divieto di sbarco. La nave "Mare Jonio" si è sistemata a sud dell'isola di Lampedusa per mettersi a riparo dal maltempo. A cura di AdnKronos 19 Marzo 2019 - 09:57. La nave Mare Jonio della Ong Mediterranea Saving Human, che ha soccorso in acque internazionali, a 42 miglia dalle coste libiche, 49 persone che si trovavano a bordo di un gommone in avaria che imbarcava acqua. La nave si è sistemata a sud dell'isola per mettersi a riparo dal maltempo. Ma al momento, come conferma all'AdnKronos il capo missione Luca Casarini, da lì non si possono muovere, perché è il divieto di sbarco. Mare Jonio, come ha reso noto la stessa Ong, ha tratto in salvo tutte le persone a bordo comunicando ad una motovedetta libica giunta sul posto che il soccorso iniziato di avere terminato le operazioni. Tra le persone soccorse, 12 risultano minori. Le persone a bordo si trovavano in mare da quasi 2 giorni e, nonostante le condizioni di salute risultino abbastanza stabili, sono tutte molto provate con problemi di disidratazione. E per un immigrato è stata chiesta l'evacuazione medica: il giovane potrebbe essere affetto da polmonite.

Siccità: "Nel Nord Italia la situazione è peggiore di quella del 2017" - Meteo Web

[Redazione]

Siccità: Nel Nord Italia la situazione è peggiore di quella del 2017 Siccità: dall'ultimo annuario ISPRA emerge che il 2017 è stato il secondo anno tra i più secchi dell'intera serie calcolata dal 1961 a cura di Filomena Fotia 19 Marzo 2019 - 11:42 siccità città del capo Allo stato attuale nel Nord Italia la situazione è peggiore di quella del 2017 che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino al mais, ma anche alle risaie, ai vigneti e al fieno per l'alimentazione degli animali per la produzione di latte: è quanto afferma la Coldiretti nel commento all'ultimo annuario Ispra dal quale emerge che il 2017 è stato il secondo anno tra i più secchi dell'intera serie calcolata dal 1961. A preoccupare soprattutto al nord è sottolineata la Coldiretti un inverno asciutto segnato da precipitazioni dimezzate (-50% al nord rispetto alla media) che hanno lasciato a secco fiumi, laghi, invasi, terreni e senza neve le montagne, nel momento in cui l'acqua è essenziale per l'irrigazione delle coltivazioni, secondo una analisi della Coldiretti sulla base degli ultimi dati Ispra/Cnr. Non sono previste peraltro precipitazioni significative nel mese di marzo che possano cambiare la situazione che allo stato attuale al nord dove rileva la Coldiretti sul Po in magra sembra piena estate con il livello idrometrico al Ponte della Becca è di -2,83 metri, come nell'agosto scorso, ma anomalie si vedono anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dall'8% del lago di Como al 16% dell'Iseo fino al 29% del Maggiore secondo l'ultimo monitoraggio della Coldiretti. Il maltempo è atteso come mai dagli agricoltori soprattutto al nord dove in molte zone non piove da mesi ma per essere di sollievo la pioggia deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni poiché spiega la Coldiretti i terreni non riescono ad assorbire acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento con gravi rischi di erosione del suolo. La siccità precisa la Coldiretti è diventata evento avverso più rilevante per l'agricoltura italiana in termini di danni economici a carico soprattutto delle produzioni, con due annate gravi nel 2012 e nel 2017. Su un territorio meno ricco e più fragile per l'abbandono forzato dell'attività agricola in molte aree interne si abbattano continua la Coldiretti gli effetti dei cambiamenti climatici, favoriti anche dal fatto che l'ultima generazione in 25 anni è responsabile in Italia della scomparsa di oltre la terra coltivata (-28%) per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari. La disponibilità di terra coltivata conclude la Coldiretti significa produzione agricola di qualità, ma anche sicurezza ambientale per i cittadini nei confronti del degrado e del rischio idrogeologico.

Clima, a Milano è stato l'inverno più caldo e secco di sempre: dati sconvolgenti - Meteo Web

[Redazione]

Clima, a Milano è stato inverno più caldo e secco di sempre: dati sconvolgenti
Clima: a Milano in tutti e tre i mesi d'inverno è stata rilevata una temperatura media più elevata di quella tipica del periodo. A cura di Filomena Fotia 19 Marzo 2019 - 13:30 [Milano-3-640x427] Fabio Delfino/La Presse Una temperatura media di 6.6 C, superiore di oltre due gradi a quella tipica del periodo (4.5 C), e solo 44.7 mm di pioggia, decisamente meno dei 176.6 mm corrispondenti al CLINO, la media del trentennio di riferimento*: sono questi i valori che hanno caratterizzato a Milano l'inverno meteorologico, stagione che per i meteorologi va dal 1 dicembre al 28 febbraio. Secondo i dati rilevati dalla centralina di Milano Centro (presso la sede centrale dell'Università degli Studi di Milano), una delle 8 gestite sul territorio cittadino dalla Fondazione OMD Osservatorio Meteorologico Milano Duomo, l'inverno 2018-2019 si inserisce quindi in una tendenza tipica degli ultimi anni: ad eccezione di quello del 2013, dal 2012 a oggi tutti gli inverni sono stati più caldi della norma. In tutti e tre i mesi della stagione appena conclusa è stata infatti rilevata una temperatura media più elevata di quella tipica del periodo. Il valore di dicembre è stato infatti 5.8 (contro i 4.3 del CLINO) quello di gennaio 5.1 (3.6 il valore del trentennio), ma il dato più significativo è relativo a febbraio: 9.1 di media, superiore di ben 3.4 a quello di riferimento. Durante l'ultimo mese del trimestre si sono verificate anche le temperature massime più elevate: 20.5 il 22, 20.3 il 26 e 21.9 il 27, il picco della stagione. In questa giornata è stata inoltre registrata una temperatura media superiore di ben 8 alla norma. Particolarmente significativi sono stati anche i 17 del 6 gennaio e i 17.7 della vigilia di Natale, giornate legate a due dei frequenti episodi di Föhn (vento caldo e secco) che hanno caratterizzato l'inverno appena concluso. In generale i valori massimi si sono mantenuti più alti del normale: la media delle temperature massime del trimestre è stata infatti di 10.7 contro gli 8.0 del CLINO. La minima assoluta si è registrata il 25 gennaio (-1.6 C); sei in tutto i giorni di gelo, nei quali la temperatura minima è stata inferiore allo zero, ma non si sono verificate giornate di ghiaccio, giornate cioè con temperatura massima negativa. Per quanto riguarda le precipitazioni, tutti e tre i mesi sono stati al di sotto della media pluviometrica: a febbraio si sono registrati 29.4 mm, ma particolarmente siccitosi dicembre e gennaio, con rispettivamente 7.6 e 7.7 mm. Tra il 20 dicembre e il 15 gennaio si sono inoltre susseguiti 27 giorni consecutivi senza pioggia. Dei cinque episodi nevosi che si sono verificati nel corso dell'inverno, l'unico in cui si sono avuti accumuli significativi (1 cm) è quello del 1 febbraio; negli altri casi si è trattato solo di debole nevischio o di pioggia mista a neve. Anche per i prossimi giorni non si attendono all'orizzonte grossi cambiamenti. Previsto un susseguirsi di giornate in prevalenza soleggiate con temperature massime che, dopo una breve flessione, tenderanno ad aumentare nuovamente e a riportarsi oltre i 20 C; sino alla fine del mese la probabilità di precipitazioni significative resta piuttosto bassa. *Organizzazione Meteorologica Mondiale usa come parametro di riferimento la media del trentennio 1981-2010 definita Climatological Normal (CLINO).

Incidenti in Montagna: morto escursionista nel Bergamasco - Meteo Web

[Redazione]

Incidenti in Montagna: morto escursionista nel Bergamasco
Incidente in Montagna, nel Bergamasco: l'allarme è stato lanciato per due persone cadute nei pressi del rifugio Curò. A cura di Filomena Fotia.
19 Marzo 2019 - 14:00
[elisoccorso-640x320-2-640x320]
Incidente nel Bergamasco questa mattina: allarme è stato lanciato per due persone cadute nei pressi del rifugio Curò, sul monte Gleno, nel territorio di Valbondione. Sul posto è stato inviato il Soccorso Alpino. Uno dei due feriti è deceduto, un secondo escursionista è rimasto ferito.

come secchi, teloni, taniche e tende multiuso atterrerà a Maputo oggi, ha precisato Pouw. Abbiamo attivato anche l'Unità Emergenza Sanitaria di Save the Children per valutare i danni alle strutture sanitarie, prevenire le epidemie e garantire che i bambini abbiano accesso all'assistenza sanitaria necessaria. Ciclone Idai, Mozambico in ginocchio: le immagini di Beira dall'alto dopo la devastazione, non è rimasto nulla [VIDEO] Ciclone Idai, le terribili immagini di Beira: Mozambico devastato dalla tempesta [VIDEO]

Il 22 in diretta dagli estremi fondali del Lago più profondo d'Italia: il Lago di Como - Meteoweb

[Redazione]

Il 22 in diretta dagli estremi fondali del Lago più profondo d'Italia: il Lago di Como Ora sul Lago di Como il 22 tutti avranno un nastro blu, anzi abbiamo già iniziato. Quel giorno tutte le scuole potranno collegarsi in diretta video ed audio con il sub che sarà sui fondali. E il lago più profondo in Italia A cura di Antonella Petris 19 Marzo 2019 - 17:29 [colonna-lago-di-como-640x480] Il sub si immergerà esattamente presso la Darsena Villa Geno, Viale Geno 14 a Como. Alle ore 10 del 22 Marzo, Giornata Mondiale dell'Acqua, raggiungeremo i fondali del Lago più profondo in Italia ed il quinto in Europa. Con noi le scuole d'Italia in collegamento via Facebook. Si stanno iscrivendo da tutte le regioni italiane ed i ragazzi potranno interagire con il sub che in diretta, dinanzi ai loro occhi, raggiungerà addirittura il Cristo degli Abissi. Il punto estremo del Lago più profondo d'Italia. Metteremo al centro il tema dell'Acqua. Parte dunque il progetto Resilario. Tramite una nuova tecnologia, collegandosi alla Pagina FB Resilario le classi singolarmente tramite la LIMo riunite in aula magna potranno vedere in diretta e ascoltare il sub immerso nel Lago e parlare con lui tramite una chat. Lo ha annunciato Filippo Camerlenghi, esperto in Geologia, Presidente di Proteus LAB, Centro di Didattica Ambientale Nazionale nato nel 1999 a Como con l'intento di proporre come punto di riferimento in ambito locale per progetti di studio e comunicazione nel campo del Turismo sostenibile, dell'Educazione ambientale, della Divulgazione naturalistica e scientifica. Il Lago di Como si sta abbassando con un ammanco di ben 95 milioni di mc, ben il 21% in meno rispetto alla media ed anche gli invasi ne stanno risentendo. Il 22 Marzo, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, porteremo il Lago di Como nelle case e nelle scuole d'Italia. Per la Giornata Mondiale dedicata all'Acqua ed in programma il 22 Marzo, il sub raggiungerà in diretta video ed audio il sito di immersione caratterizzato dalla presenza del Cristo degli Abissi la statua subacquea che protegge chi si immerge, lavora o opera sul lago. E una copia di quella sita nella Baia di San Fruttuoso tra Camogli e Portofino. In contemporanea la stampa dopo aver filmato l'immersione del sub, potrà entrare nella nostra centrale operativa, presso la nostra sede non distante dal luogo di immersione e potrà non solo vedere in diretta le immagini irradiate su un maxi schermo e che giungeranno indirettamente dai fondali del Lago ha dichiarato Filippo Camerlenghi responsabile del progetto Resilario per Proteus/Lab ma potrà vedere anche i messaggi che arriveranno dalle scuole sparse in varie regioni d'Italia. Inoltre forniremo alla stampa tutte le video immagini che il sub girerà quel giorno e lo faremo subito dopo l'evento. Al mattino, fino alle ore 13 saremo in collegamento con le scuole, mentre al pomeriggio effettueremo video collegamenti con vari network. Il 22 si lancerà l'allarme per il Lago di Como, descritto dal Manzoni. Tutti avranno un nastro blu davanti al lago. Il 22 Marzo sul Lago di Como, tutti avranno un nastro blu. Il sub, il kayak, il bar He a vela, politici, chef, artisti saranno tutti con il nastro blu ha continuato Camerlenghi ed in tutte le scuole d'Italia ci sarà la possibilità di collegarsi in diretta Facebook, video ed audio con il sub che scenderà sui fondali marini. Le piogge non diminuiscono o aumentano sensibilmente ma si distribuiscono in tempi diversi per cui ci sono periodi in cui il lago sale terribilmente di livello e altri in cui il lago è bassissimo poiché maggiori sono i giorni di NON PIOGGIA. Le conseguenze fondamentalmente sono tre: nei periodi di deposizione delle uova da parte dei pesci nei primi metri sott'acqua, un abbassamento repentino e prolungato del livello dell'acqua porta in superficie le uova che sono quindi destinate a morire e quindi causando un danno importante sia al mercato ittico che all'equilibrio biologico. Le sponde senza la spinta dell'acqua del lago tendono a rilasciarsi e a innescare delle frane di sponda con danni economici e di stabilità dei territori o. La navigazione è molto ostacolata, un livello basso del lago rende inutilizzabili, o difficilmente utilizzabili i pontili, sia per la navigazione pubblica che per quella turistica e per i pescatori di professione. Per sensibilizzare la cittadinanza sono state organizzate attività nelle scuole, per il pubblico esclusiva diretta FB su RESILARIO dove tutte le scuole d'Italia avranno la possibilità di vedere e sentire un subacqueo immerso in diretta nel lago di Como. Dunque

sarà il Lago di Como ad allagare le scuole Italia. Alla stampa potremmo anche fornire elenco delle scuole, mettere in contatto con gli istituti scolastici in modo da poter andare nelle scuole per riprese ed interviste. Alcune scuole si stanno organizzando anche con maxischermi. Raggiungeremo i fondali del Lago più profondi Italia, il quinto più profondo in Europa e saremo in diretta video ed audio proprio da lì. Il 22 Marzo in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, tutte le scuole Italia andranno sui fondali del Lago raccontato da Alessandro Manzoni. Quel giorno si festeggerà in tutto il mondo la giornata dell'Acqua ha dichiarato Paola Lotti, Presidente di Proteus/Lab con convegni, eventi, seminari che porteranno all'attenzione della gente l'importanza dell'acqua. Tramite una nuova tecnologia, collegandosi alla Pagina FB Resilario le classi singolarmente tramite la LIM o riunite in aula magna potranno vedere in diretta e ascoltare il sub immerso nel Lago e parlare con lui tramite una chat. Paola Lotti da anni a livello nazionale, su tutto il territorio italiano, si occupa di divulgazione scientifica e di far conoscere ed amare il territorio italiano. Il 22 tutti i ragazzi delle scuole potranno partecipare ad una diretta mai realizzata e ad un'emozione mai vissuta: vedere, ascoltare e parlare da qualsiasi angolo dell'Italia con il sub specializzato che in quel preciso istante sarà sui fondali marini del Lago di Como. È il lago più profondo Italia toccando i 418 metri di depressione massima fra le località di Argegno e Nesso e quinto in Europa con fondali che si trovano ad oltre 200 metri sotto il livello del mare. In Italia è inoltre quello con maggiore estensione perimetrale misurando 170 km, terzo come superficie con 145 km e volume con 23,37 km. Raggiunge una lunghezza massima di 45,7 km da Gera Lario a Como mentre la sua larghezza varia dai 650 metri tra Careno e i di 4,4 km tra Cadenabbia e Fiumelatte. Decine e decine di scuole sono già pronte. Alcune stanno organizzando maxischermi nei loro rispettivi auditorium, altre invece parteciperanno dalle singole aule ha continuato Paola Lotti ma porteremo così il mondo sottomarino nelle scuole. Alla mente mi vengono i momenti di quando bambino vedevo i documentari di Folco Quilici. Oggi è un sogno che diventa per me realtà: portare nelle scuole, ai ragazzi, questa parte del Pianeta. Spesso riusciamo a guardare le stelle, il cielo, le montagne, ma quante persone possono scendere fino ai fondali dei laghi, vedere questo mondo sommerso ma che è, è vivo davvero. Il sub sarà in diretta esattamente dalla statua del Cristo degli abissi che si trova sui fondali del Lago tanto descritto in superficie da Alessandro Manzoni. Immersione sarà preceduta da una introduzione in cui si scoprirà come sia possibile respirare e parlare contemporaneamente sotto il lago ma soprattutto verrà fatto un inquadramento del lago di Como dal punto di vista geologico, ecologico e delle sue criticità. Verrà presentato il progetto Resilario all'interno del quale si colloca l'iniziativa odierna. La mattina del 22 Marzo saremo in diretta dalle ore 9. Diretta Facebook con tutti coloro i quali accederanno alla pagina RESILARIO. Abbiamo per un'occasione di amplificazione necessaria, abbiamo abilitato messenger e dunque tutti gli studenti potranno inviare messaggi al sub che sarà in diretta video ed audio dai fondali sottomarini. Il sub risponderà in diretta ai messaggi di tutti. Evento è aperto alla stampa che potrà accedere la mattina alla sala multimediale di Proteus/Lab, partecipare alla diretta e nel pomeriggio del 22 Marzo potrà anche intervistare in diretta il sub. Affronteremo numerosi temi: cambiamento climatico, sostenibilità, fauna ittica, ecosistema, geomorfologia, fisiologia umana, territorio. Sarà una prima assoluta in diretta dai fondali del Lago di Como.

UniBicocca: pesticidi in alta quota, a rischio insetti ghiacciai alpini

[Redazione]

Pubblicato il: 14/03/2019 12:54"Utilizzati in Pianura Padana e rinvenuti in alta quota, alcuni pesticidi peragricoltura possono minacciare le larve di insetti dei torrenti glaciali alpini". È quanto sostiene lo studio dell Università di Milano-Bicocca 'Analisi spazio-temporale e caratterizzazione del rischio di pesticidi in acque di fusione dei ghiacciai alpini', pubblicato sulla rivista Environmental Pollution.La ricerca, volta a investigare la presenza nei ghiacciai Alpini di una selezione di pesticidi largamente usati in Pianura Padana, è stata realizzata dal gruppo di ecotossicologia di Milano-Bicocca, coordinato da Sara Villa, ricercatrice in ecologia, in collaborazione con il gruppo di glaciologia, guidato da Valter Maggi, docente di geografia fisica e geomorfologia del dipartimento di Scienze dell Ambiente e della Terra dell ateneo.

Siccità, 2017 secondo anno più secco dal 1961

[Redazione]

Siccità, 2017 secondo anno più secco dal 1961 (Fotogramma) Pubblicato il: 19/03/2019 17:03 La caratteristica più rilevante del clima in Italia nel 2017 è stata la siccità. Con una precipitazione cumulata media al di sotto della norma del 22% circa, il 2017 si colloca al 2° posto, appena dopo il 2001, tra gli anni più 'secchi' dell'intera serie dal 1961. Sempre sul fronte climatico, è stata di +1,30°C l'anomalia della temperatura media in Italia, superiore a quella globale sulla terra ferma (+1,20°C). Mentre le emissioni totali di gas serra dal 1990 al 2016 sono diminuite del 17,5%. Sono i numeri contenuti nell'edizione 2018 dell'Annuario dei dati ambientali Istat, la pubblicazione scientifica di dati statistici e informazioni sull'ambiente realizzata dall'Istituto in stretta collaborazione con il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (Snpa). Una banca dati con 306 indicatori, tra cui 9 new entry, per un totale di 150 mila dati, organizzati in 460 tabelle e 635 grafici. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Droni contro i roghi della Terra dei fuochi

[Redazione]

Pubblicato il: 19/03/2019 18:57"Finalmente arrivano i droni contro la Terra dei fuochi. In quel piano di azione firmato il 4 dicembre a Caserta ci sono tante, tantissime misure che ogni ministero coinvolto sta realizzando e concretizzando. Oggi, grazie al lavoro dell'Esercito e al ministro della Difesa Elisabetta Trenta, saranno messi in campo dei droni per contrastare i roghi nella Terra dei fuochi". Così il ministro dell'Ambiente Sergio Costa in un post su Facebook. "Questi droni sono concepiti per osservare la Terra dei fuochi senza essere notati e avvistare siti di sversamento in luoghi fino ad oggi inaccessibili per le vie terrestri. Un altro mattoncino nella lotta ai roghi tossici. Stiamo lavorando senza sosta, e non ci fermeremo qui", conclude. [INS::INS][INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Sui social la tv del dopo terremoto - Sisma & Ricostruzione

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NORCIA (PERUGIA), 19 MAR - Da sfollato del sisma inventore di "Tele Monte Patino", la televisione di Norcia che non c'è, ma che da due anni e mezzo racconta tutto sul postterremoto. L'ideatore e fondatore di questa tv "immaginaria", che trasmette davvero grazie ai social network - Facebook in tutti - è Giancarlo Rosati, pensionato di Nursino e da sempre appassionato cineoperatore. Dalla prima scossa di terremoto del 24 agosto 2016 ha realizzato più di 400 dvd, in cui sono contenute le immagini che ripercorrono tutti i momenti salienti delle varie fasi postsisma nella città di San Benedetto e nelle sue frazioni. "Tele Monte Patino prende il nome dal monte Patino che domina Norcia - ha spiegato all'ANSA Rosati - e tutto ha avuto inizio per gioco qualche giorno prima della scossa di agosto, quando ad Ancarano, nel corso di un convegno, il moderatore mi si avvicinò e mi chiese per quale televisione lavorassi. Mia moglie mi suggerì di dirgli Tele Monte Patino, da qui il nome". Rosati e la sua famiglia sono stati tra i primi a dover lasciare la propria abitazione perché lesionata e dopo la scossa del 30 ottobre 2016 lasciarono anche la città. "Ma la mia telecamera - ha sottolineato - l'ho sempre portata con me e ogni volta che ho potuto sono sempre tornato a Norcia per riprendere quanto stava accadendo". Poi, la decisione di rendere pubbliche quelle immagini. "Ho pensato che caricarle su Facebook e sul mio canale YouTube - ha spiegato - fosse utile per chi nei primi mesi dopo il terremoto si trovava a vivere negli alberghi lontano da Norcia, era un modo per informarli e farli restare in contatto con la loro terra". Insomma, una sorta di "tv di servizio" a uso e consumo dei nursinesi e non solo, ma adesso Rosati ha un sogno. "La produzione fin qui girata e quella che realizzerò nei prossimi anni seguendo la ricostruzione - ha detto - mi piacerebbe diventare un grande documento storico da mettere a disposizione della collettività. In tal senso sono pronto a cedere al Comune di Norcia, a titolo gratuito, una copia delle immagini così da creare una sorta di videoteca magari all'interno del museo della Castellina un volta riaperto al pubblico". (ANSA).

Siccità al Nord, riserve idriche ancora solo per un mese - Acqua

(ANSA)

[Redazione Ansa]

"Abbiamo ancora un mese di riserve idriche sufficienti per le regioni del Nord e se non pioverà bene in questo lasso di tempo avremo problemi molto seri per tutte le economie dei territori, a partire da quella agricola". Lo afferma all'ANSA il direttore dell'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, Massimo Gargano, a proposito della situazione di allerta che si sta verificando soprattutto nel Nord Italia, anche alla luce anche degli ultimi dati del rapporto Ispra. "Tra un mese potremo fare l'esatto punto della situazione - precisa Gargano - perchè il problema non sono solo le scarsissime precipitazioni del periodo invernale, ma la neve 'vera grande assente' di quest'anno. La scarsità di manto nevoso, infatti, riduce ulteriormente la speranza che laghi e fiumi si riassettino dopo lo scioglimento primaverile". Quanto alle condizioni del fiume Po sono in linea con quelle registrate durante l'intensa siccità del 2007, ancora più grave di quella che nel 2017 costò all'agricoltura del Nord Italia ben 2 miliardi di danni".

Maltempo: al via 350 cantieri in Veneto - Veneto

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 19 MAR - Al via gli interventi della Regione Veneto nelle aree colpite dal maltempo nel 2018. Coordinatore è il presidente Luca Zaia nella funzione di Commissario delegato ai primi interventi urgenti di Protezione Civile. In un incontro a palazzo Balbi, Zaia ha detto che si è "pronti ad aprire 350 cantieri per realizzare opere per 309 milioni di euro solo da qui a fine anno in tutte le province venete colpite dal maltempo dello scorso autunno, cifra che va sommersi agli oltre 100 milioni di euro di interventi d'urgenza già portati a termine o avviati. Per farlo - ha spiegato - abbiamo messo in campo una macchina da guerra che garantirà ai territori maggiormente colpiti dalla tempesta Vaia di rimettersi in piedi e di ripartire. E' uno sforzo enorme, ma siamo consapevoli che solo in questo modo, pancia a terra, possiamo ridare alle nostre montagne, soprattutto quelle del bellunese, risorse ed energie necessarie a alla ripresa".

Coldiretti: dati Ispra? Nel Nord Italia siccità peggiore del 2017

[Redazione]

Roma, 19 mar. (askanews) Allo stato attuale nel nord Italia la situazione è peggiore di quella del 2017 che ha creato difficoltà anche per gli usi civili nei centri urbani ed è costata 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino al mais, ma anche alle risaie, ai vigneti e al fieno per l'alimentazione degli animali per la produzione di latte. E quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'ultimo annuario Ispra dal quale emerge che il 2017 è stato il secondo anno tra i più secchi dell'intera serie calcolata dal 1961. A preoccupare soprattutto al nord è sottolineata dalla Coldiretti un inverno asciutto segnato da precipitazioni dimezzate (-50% al nord rispetto alla media) che hanno lasciato a secco fiumi, laghi, invasi, terreni e senza neve le montagne, nel momento in cui l'acqua è essenziale per l'irrigazione delle coltivazioni, secondo una analisi della Coldiretti sulla base degli ultimi dati Ispra/Cnr. Non sono previste peraltro precipitazioni significative nel mese di marzo che possano cambiare la situazione che allo stato attuale al nord dove rileva la Coldiretti sul Po in magra sembra piena estate con il livello idrometrico al Ponte della Becca è di -2,83 metri, come nell'agosto scorso, ma anomalie si vedono anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dall'8% del lago di Como al 16% dell'Iseo fino al 29% del Maggiore secondo l'ultimo monitoraggio della Coldiretti. Il maltempo è atteso come manna dagli agricoltori soprattutto al nord dove in molte zone non piove da mesi ma per essere di sollievo la pioggia deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni poiché spiega la Coldiretti i terreni non riescono ad assorbire acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento con gravi rischi per l'erosione del suolo. La siccità precisa la Coldiretti è diventata un evento avverso più rilevante per l'agricoltura italiana in termini di danni economici a carico soprattutto delle produzioni, con due annate gravi nel 2012 e nel 2017. Su un territorio meno ricco e più fragile per l'abbandono forzato dell'attività agricola in molte aree interne si abbattano continua la Coldiretti gli effetti dei cambiamenti climatici, favoriti anche dal fatto che l'ultima generazione in 25 anni è responsabile in Italia della scomparsa di oltre un quarto della terra coltivata (-28%) per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari. La disponibilità di terra coltivata conclude la Coldiretti significa produzione agricola di qualità, ma anche sicurezza ambientale per i cittadini nei confronti del degrado e del rischio idrogeologico.

Bergamo: Valbondione, escursionista muore scivolando su tratto ghiacciato

[Redazione]

Milano, 19 mar. (AdnKronos) - In Valbondione un escursionista di 61 anni, originario di Rovetta (Bergamo) è morto dopo essere scivolato su un tratto ghiacciato per circa 200 metri in località Curò, a 1850 metri di altitudine. Lorende noto il Soccorso alpino e speleologico lombardo, spiegando che l'uomo indossava i ramponi, ma il ghiaccio era ricoperto da un leggero strato di neve, caduta nelle ultime ore. L'amico ha chiesto subito aiuto ma l'equipe medica ha potuto solo recuperare il corpo e riportare a valle l'altro escursionista. Sul posto elicottero da Bergamo con l'equipe medica, il tecnico di elisoccorso e due tecnici Cnsas della VI Delegazione Orobica.

Maltempo: Zaia, in Veneto 350 cantieri per far rinascere territori colpiti da `Vaia`

[Redazione]

Venezia, 19 mar. (AdnKronos) - Siamo pronti ad aprire 350 cantieri per realizzare opere per 309 milioni di euro solo da qui a fine anno in tutte le province venete colpite dal maltempo dello scorso autunno spiega Luca Zaia, Commissario delegato ai primi interventi urgenti di Protezione Civile cifrati a sommarli agli oltre 100 milioni di euro di interventi di emergenza già portati a termine o avviati. Per farlo abbiamo messo in campo una macchina da guerra che garantirà ai territori maggiormente colpiti dalla tempesta Vaia di rimettersi in piedi e di ripartire. È uno sforzo enorme, ma siamo consapevoli che solo in questo modo, pancia a terra, possiamo ridare alle nostre montagne, soprattutto quelle del bellunese, risorse ed energie necessarie alla ripresa. Il Commissario Luca Zaia ha presentato oggi a Venezia il dettaglio degli interventi che saranno messi in campo nel corso del 2019 nei territori colpiti dal maltempo dello scorso autunno. Un Piano che la Regione invia oggi al Dipartimento di Protezione Civile nazionale come previsto dal Decreto del Consiglio dei Ministri dello scorso 27 febbraio nel quale è previsto un finanziamento triennale di oltre 927 milioni di euro, oltre 382 milioni da investire nel 2019. I cantieri che saranno aperti nel corso dell'anno nei territori colpiti dalla tempesta Vaia superano i 309 milioni di euro. A tale cifra si aggiungono circa 100 milioni di opere già concluse o avviate, anche ricorrendo ad altre ordinanze di finanziamento ministeriale. Si tratta ad esempio di opere di viabilità (la viabilità è stata ripristinata grazie a 105 cantieri nel bellunese e 30 fra le province di Treviso e Belluno) e mappatura del rischio valanghe (identificate 86 nuove aree di rischio).

Se il clima cambia, la salute peggiora: anche l'Italia a rischio

[Redazione]

Fridays for Future, evento ispirato alle proteste di Greta Thunberg, lateenager svedese divenuta simbolo della lotta contro il cambiamento climatico che il 15 marzo ha visto scendere in piazza in tutto il mondo bambini e adolescenti, è stato un successo di sensibilizzazione. Un traguardo, in tempi di negazionismo climatico. Cambiamenti climatici, gli impatti sulla salute [INS::INS] Cambiamenti climatici, la preoccupazione è tanta. Fra il 3 e il 5 dicembre scorso a Roma si è, ad esempio, tenuto presso l'Istituto Superiore di Sanità il primo simposio internazionale Health and Climate Change sull'impatto dei cambiamenti climatici sulla salute e da cui è nata la Carta di Roma - The Rome International Charter on Health and Climate Change? destinatari mondell'industria, politica e cittadini. [INS::INS] Dall'incontro è, infatti, emersa la tragica evoluzione dei cambiamenti climatici sulla specie umana, da qui la necessità di garantire l'equilibrio degli ecosistemi, invertendo l'attuale tendenza con l'adozione di tecnologie sempre più pulite, del risparmio idrico, del cibo e del suolo, del riutilizzo delle materie prime, della promozione di parchi e aree protette, fonte disalute, in particolare per i bambini. Italia laboratorio dei cambiamenti climatici Un laboratorio per lo studio dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla salute è stata considerata l'Italia per la sua posizione geografica, estensione longitudinale, caratteristiche orografiche e idrografiche, estrema eterogeneità meteo-climatica, diffusione di inquinamento post-industriale, vulnerabilità idro-geologica e sismica. L'Italia è, infatti, sempre più interessata da eventi meteorologici estremi come ondate di calore che nel 2100, secondo alcune stime, aumenteranno da 75 a 250 giorni all'anno?, piogge intense, allagamenti, in particolare costieri, comparsa di nuovi vettori di malattie, peggioramento della qualità dell'aria, rischio incendi aggravato dalla siccità. Sul banco degli imputati ci sono loro, i cambiamenti climatici. Cambiamenti climatici e disturbi psichici e dell'umore Dal simposio è anche emersa la correlazione fra aumento delle temperature e l'insorgere di depressione, stansia, insonnia, paura e malesseri psichici generalizzati: aumentata probabilità di eventi catastrofici dovuti al clima (inondazioni, incendi, perdita progressiva di terra coltivabile, tra gli altri) potrebbe generare o esasperare la reazione di individui già fragili. Inoltre la progressiva riduzione della biodiversità animale e vegetale assieme alla variazione dei consueti parametri atmosferici stagionali fa percepire uno stato di disequilibrio che può indurre almeno esacerbare condizioni patologiche anche lievi. Non a caso gli evoluzionisti e non pochi geologi hanno denominato Antropocene questa nostra attuale fase di spoliazione delle risorse terrestri, nella quale cresce la sofferenza mentale. Morte per acqua A rischio sono anche la sicurezza dell'acqua potabile e il suo approvvigionamento: Gli effetti del cambiamento globale del clima sulla disponibilità e qualità delle acque, sull'igiene e la gestione dei reflui, colpiscono direttamente la salute. Le malattie legate all'acqua clima-dipendenti, trasmissibili e non, sono uno dei principali killer nel nostro pianeta. Preoccupa l'atteso incremento delle malattie diarroiche, che oggi uccidono 2,2 milioni di persone ogni anno spiega ancora l'Istituto Superiore di Sanità, che ricorda anche l'incidenza, in Italia, di patologie come epatite A, legionellosi e malattie infettive risultate in incremento in regioni che erano state interessate da alluvioni. Rischio zoonosi Con i cambiamenti climatici sono aumentate anche le zoonosi, le malattie, cioè, causate da batteri, virus, parassiti, trasmesse dagli animali all'uomo. È stata, ad esempio, accertata la correlazione tra cambiamenti climatici e zoonosi trasmesse da zanzare, zecche, pulci e altri artropodi ematofagi, che si nutrono, cioè, di sangue: Il clima spiega l'Istituto Superiore di Sanità influenza il comportamento, il tasso di sopravvivenza e riproduzione dei vettori, influenzando a sua volta l'adattabilità, la distribuzione e l'abbondanza degli habitat. Numerosi studi hanno dimostrato che i pattern di trasmissione di malattie quali le encefaliti da zecche, la febbre della Rift Valley, la malattia di Lyme, la malattia West Nile, sono fortemente influenzati dalle condizioni climatiche. Nel simposio sono state anche ricordate le zoonosi da hantavirus trasmesse all'uomo da roditori selvatici, come i grandi focolai umani di febbre emorragica che nel Nord Europa coincidono con i picchi di crescita delle popolazioni di roditori, favoriti dalle temperature invernali più

miti ricordal Istituto Superiore di Sanità. I danni degli inquinanti atmosferici il clima è danneggiato anche dagli inquinanti atmosferici, tra le prime cause di mortalità del pianeta, 7 milioni l'anno, secondo recenti stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'aria che respiriamo è, infatti, sempre più intrisa di polveri fini che possono essere di origine naturale, si pensi, ad esempio, agli incendi boschivi e alle attività vulcaniche, e di origine antropica, come il traffico veicolare, i combustibili per il riscaldamento domestico (carbone, legna e gasolio), i residui del manto stradale, dei freni e delle gomme delle vetture e dall'attività industriale. Senza dimenticare i rifiuti, talora le attività agricole e le emissioni di metano degli insediamenti urbani. Dal simposio è emerso anche che le concentrazioni soglia dell'ozono nell'atmosfera fissate a tutela della salute umana, vegetazione ed ecosistemi vengono superate con particolare frequenza in molti paesi europei e che, secondo quanto denunciato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, solo il 12% delle grandi città rispetta i valori guida per la qualità dell'aria, da qui la necessità di interventi urgenti per la riduzione dell'inquinamento urbano, la cui diminuzione potrebbe impattare positivamente sull'indice di mortalità. Bambini, prime vittime dei cambiamenti climatici. Patiscono il cambiamento del clima in particolare i bambini, che, spiega l'Istituto Superiore di Sanità, sono più vulnerabili rispetto ai cambiamenti climatici perché alcuni organi e apparati come per esempio l'apparato respiratorio o il sistema di termoregolazione sono ancora in via di sviluppo e perché è, in generale, ancora in corso lo sviluppo fisico, mentale e cognitivo. Inoltre i bambini hanno, rispetto agli adulti, una maggiore esposizione per unità di peso corporeo, ed è quindi più probabile che, a parità di esposizione, per loro vengano superate le dosi soglia di rischio. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità il 50% dei decessi in età pediatrica sono, ad esempio, causati da diarrea, malaria e infezioni delle basse vie respiratorie, tutti fattori di rischio associati ai cambiamenti climatici. In questo contesto, ricorda l'Istituto Superiore di Sanità, la salute respiratoria dei bambini è minacciata, scatenando broncospasmo e irritazione delle vie aeree, dal caldo e dall'ozono atmosferico, che aumenta in concomitanza delle ondate di calore, quindi da eventi estremi come piogge intense e allagamenti che causano aumento di muffe e umidità nelle abitazioni, infine i pollini per l'ampliamento dell'areale delle piante allergizzanti verso nuove aree e il prolungamento della stagione dei pollini. Abbiamo parlato di: Fridays for Future Website | Istituto Superiore di Sanità Website | Twitter | Facebook | Instagram | LinkedIn 19 marzo 2019 Diventa fan

Biodiversità, clima e inquinamento. In Parlamento arriva l'Annuario dei dati ambientali

[Redazione]

Una vera e propria banca dati, con oltre 150 mila informazioni, 460 tabelle e 635 grafici: biodiversità, clima, inquinamento atmosferico, qualità delle acque, mare e coste, suolo, rifiuti sono solo alcuni dei temi trattati nell'edizione 2018 dell'Annuario dei Dati Ambientali, la pubblicazione dei dati scientifici sull'ambiente curata da Ispra e dalle Agenzie ambientali regionali presentata oggi a Roma alla presenza del ministro dell'Ambiente Sergio Costa e del vice ministro all'Istruzione Alessandro Benvenuto. L'annuario, al di là dei dati statistici ha detto il presidente di Ispra Stefano Laporta è un prodotto tecnico scientifico, che si inserisce nelle molteplici attività di ricerca che il istituto ha in essere. Un'attività di ricerca complessa che comprende varie fasi dalla raccolta sistematica dei dati primari al monitoraggio, controllo e verifica della solidità scientifica delle informazioni allo sviluppo di indicatori statistici sempre più efficaci nel descrivere le condizioni ambientali del nostro Paese. Nel 2017 si sono verificate 172 frane che hanno causato 5 vittime e 31 ferite con rilevanti danni soprattutto alla rete stradale e distribuiti in particolare in Abruzzo, Campania, Sicilia, Lombardia e Marche. Il dissesto idrogeologico interessa, nel nostro Paese, oltre 6 milioni di abitanti, mentre la popolazione a rischio frane è pari ad oltre 1 milione e 200 mila abitanti. La caratteristica più rilevante del clima in Italia, sempre nel 2017, è stata la siccità, con precipitazioni medie al di sotto della norma del 22%. La temperatura ha registrato un aumento di oltre 1°C, superiore a quella globale sulla terraferma. Mentre le emissioni di gas serra, nel periodo 1990-2016 sono diminuite di oltre il 17%. Così come sono diminuite le emissioni di particolato atmosferico del 34% e quelle di ossidi di zolfo, ossidi di azoto e ammoniaca di quasi il 67%. Quasi il 90% delle acque costiere di balneazione registrano, nel quinquennio 2014-17 la classe eccellente: le coste della Sardegna sono le migliori anche per la qualità chimica delle sue acque costiere. Su 7 mila 500 fiumi, il 43% raggiunge l'obiettivo di qualità per lo stato ecologico e il 75% per lo stato chimico. Su 347 laghi, il 20% raggiunge il primo e il 48% il secondo. Per quanto riguarda il consumo di suolo si è passati dal 2,7% negli anni 50 al 7,65% nel 2017, anno in cui sono stati consumati 23 mila km² di suolo. Gli italiani producono quasi 30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, con una produzione pro capite di quasi 500 chili. La raccolta differenziata, nel 2017, si attesta a poco più del 55%, ma sono ancora lontani gli obiettivi del 2011 (60%) e quello del 2012 (65%): si ricicla circa il 50%, mentre il 23% vengono ancora smaltiti in discarica. Solo gli imballaggi registrano un tasso di recupero di oltre il 76%. Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, oltre il 32% delle sorgenti di rumore controllate hanno superato almeno una volta i limiti previsti dalla normativa. Il 61% dei comuni italiani ha approvato la classificazione acustica, ossia la suddivisione del territorio urbanizzato in aree acustiche omogenee. Le Regioni con percentuali di Comuni zonizzati superiore al 90% sono la Valle d'Aosta (100%), le Marche (97%), la Lombardia e la Toscana (96%) e il Veneto (91%). Le emissioni di ammoniaca in atmosfera prodotte dal settore agricolo, derivano principalmente dalle forme intensive praticate negli ultimi decenni, dall'utilizzo esteso di fertilizzanti sintetici e organici e dalla gestione degli allevamenti. L'andamento delle emissioni di questa sostanza in atmosfera sono in linea con gli obiettivi fissati al 2020 e al 2030 dalla nuova direttiva europea. In crescita, dal 1990, l'agricoltura biologica, che interessa il 15,4% della superficie agricola nazionale. Nel 2017 tale superficie è raggiunta quasi 2 milioni di ettari (6,3% in più del 2016). Sicilia, Puglia e Calabria le regioni che da sole rappresentano il 46% dell'intera superficie biologica nazionale. I dati presentati oggi sono significativi per aprire una attenta e approfondita riflessione, ha concluso il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. L'importanza scientifica del dato, il concetto di controllo come prossimità ambientale e l'indipendenza del Sistema delle Agenzie ambientali sono tre parametri su cui si fonda la tutela dell'ambiente in Italia. Oggi parliamo del dato, che è sempre oggettivo, rigorosamente scientifico, asettico, scevro da colorazioni politiche. Ed è elemento di partenza su cui fondare le politiche di tutela ambientale. E da cui partire per una migliore informazione e educazione ambientali verso tutti i cittadini.

Migranti: Mare Jonio arrivata a Lampedusa, ma c'è divieto di sbarco

Palermo, 19 mar. (AdnKronos) - E' arrivata a Lampedusa la nave Mare Jonio della ong Mediterranea Saving Humans, che ha soccorso in acque internazionali, a 42 mi...

[Redazione]

Palermo, 19 mar. (AdnKronos) - E' arrivata a Lampedusa la nave Mare Jonio della ong Mediterranea Saving Humans, che ha soccorso in acque internazionali, a 42 miglia dalle coste libiche, 49 persone che si trovavano a bordo di un gommone in avaria che imbarcava acqua. La nave si è sistemata a Sud dell'isola per mettersi a riparo dal maltempo. Ma al momento, come conferma all'AdnKronos Luca Casarini, il capo missione, da lì "non si possono muovere", perché c'è il divieto di sbarco. Mare Jonio, come ha reso noto ieri la stessa ong, ha tratto in salvo tutte le persone a bordo comunicando ad una motovedetta libica giunta sul posto a soccorso iniziato di avere terminato le operazioni. Tra le persone soccorse, 12 risultano minori. Le persone a bordo si trovavano in mare da quasi 2 giorni e, nonostante le condizioni di salute risultino abbastanza stabili, sono tutte molto provate con problemi di disidratazione.

Bergamo: Valbondione, escursionista muore scivolando su tratto ghiacciato

[Redazione]

Milano, 19 mar. (AdnKronos) - In Valbondione un escursionista di 61 anni, originario di Rovetta (Bergamo) è morto dopo essere scivolato su un tratto ghiacciato per circa 200 metri in località Curò, a 1850 metri di altitudine. Lo rende noto il Soccorso alpino e speleologico lombardo, spiegando che l'uomo indossava i ramponi, ma il ghiaccio era ricoperto da un leggero strato di neve, caduta nelle ultime ore. L'amico ha chiesto subito aiuto ma l'equipe medica ha potuto solo recuperare il corpo e riportare a valle l'altro escursionista. Sul posto elicottero da Bergamo con l'equipe medica, il tecnico di elisoccorso e due tecnici Cnsas della VI Delegazione Orobica.

UniBicocca: pesticidi in alta quota, a rischio insetti ghiacciai alpini

[Redazione]

Roma, 14 mar. (AdnKronos) - "Utilizzati in Pianura Padana e rinvenuti in alta quota, alcuni pesticidi per agricoltura possono minacciare le larve di insetti dei torrenti glaciali alpini". È quanto sostiene lo studio dell'Università di Milano-Bicocca 'Analisi spazio-temporale e caratterizzazione del rischio di pesticidi in acque di fusione dei ghiacciai alpini', pubblicato sulla rivista *Environmental Pollution*. La ricerca, volta a investigare la presenza nei ghiacciai Alpini di una selezione di pesticidi largamente usati in Pianura Padana, è stata realizzata dal gruppo di ecotossicologia di Milano-Bicocca, coordinato da Sara Villa, ricercatrice in ecologia, in collaborazione con il gruppo di glaciologia, guidato da Valter Maggi, docente di geografia fisica e geomorfologia del dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Terra dell'ateneo. "Grazie all'analisi di una carota di ghiaccio prelevata dal ghiacciaio del Lys, nel massiccio del Monte Rosa, è stato possibile evidenziare una forte correlazione tra gli usi, dal 1996 a oggi, dell'insetticida chlorpyrifos e dell'erbicida terbutilazina nelle aree agricole italiane limitrofe alle Alpi e le quantità ritrovate nella massa glaciale", spiega in una nota l'ateneo. Il gruppo di ecotossicologia, inoltre, ha raccolto e analizzato campioni di acqua di fusione da sei ghiacciai alpini (Lys nel gruppo del Monte Rosa, Morteratsch nel Massiccio del Bernina, Forni nel gruppo dell'Ortles Cevedale, Presena nel gruppo della Presanella, Tuckett nel gruppo del Brenta e Giogo Alto nel gruppo del Palla Bianca-Similaun), nei quali lo scioglimento primaverile del manto nevoso determina il rilascio dei contaminanti immagazzinati. "I dati ottenuti hanno rivelato la presenza in tutto l'arco alpino di alcuni pesticidi appartenenti alle categorie degli insetticidi ed erbicidi, confermando così il ruolo dei ghiacciai come accumulatori di contaminanti trasportati in atmosfera e evidenziando una connessione con gli usi agricoli nelle aree limitrofe alle Alpi - si legge - La valutazione del rischio ecologico per la comunità acquatica dei torrenti glaciali alpini indica, quindi, una situazione di rischio per le concentrazioni di chlorpyrifos - superiori di quasi cento volte rispetto al valore soglia - presenti nelle acque di fusione di alcuni ghiacciai. La comunità a rischio è quella dei macroinvertebrati, tra i quali i gruppi faunistici più frequenti sono gli insetti, in particolare chironomidi tra cui le specie *Diamesa cinerella* e *Diamesa zernyi*". "L'entità della contaminazione e la sua distribuzione spaziale - spiega Antonio Finizio, ecotossicologo di Milano-Bicocca - evidenziano l'esigenza di aggiornare le procedure di valutazione del rischio ecologico che considerino anche il trasporto atmosferico a media distanza, attualmente trascurato, ma di fondamentale importanza per la concessione dell'autorizzazione ministeriale relativa alla messa in commercio del prodotto fitosanitario, al fine di proteggere le comunità acquatiche alpine".

Tragedia in montagna. Muore escursionista di 61 anni

[Redazione]

È scivolato sul ghiaccio questa mattina. A niente sono valsi i soccorsi, per uomo non è stato nulla da fare. Un'altra tragedia in montagna. A perdere la vita questa mattina è stato Dario Balduzzi, escursionista di 61 anni residente a Clusone. A nulla sono valsi i soccorsi, uomo è deceduto a causa della caduta. Salvo il compagno di scalata che era con lui. L'incidente è avvenuto questa mattina intorno alle 11,15 in Val Seriana, in territorio di Valbondione, in zona Tagliamento. Balduzzi era impegnato a percorrere il sentiero che porta al rifugio Curò, quando improvvisamente deve essere scivolato, probabilmente a causa della presenza di ghiaccio sul terreno. Il 61enne ha fatto un volo di circa 150-200 metri, proprio davanti agli occhi del suo amico che ha immediatamente avvertito la centrale operativa del 118. Sul luogo indicato è arrivato un elicottero da Bergamo e il Soccorso alpino. Purtroppo quando i soccorritori hanno individuato Balduzzi, per lui non vi era ormai più nulla da fare, uomo è probabilmente morto sul colpo. Il corpo è stato ritrovato ai piedi di un burrone, unica cosa possibile da fare è stata quella di recuperare la salma con l'eliambulanza. Il Soccorso alpino di Valbondione si è occupato di riaccompagnare l'amico della vittima a valle, ovviamente sotto choc per quanto accaduto. Val Seriana

Scossa di terremoto nel Bellunese: crolla un tetto, evacuata la casa vicina

[Redazione]

Terremoto di magnitudo 2.4 alle 14.38 a Perarolo di Cadore, in provincia di Belluno. Il sisma è stato registrato a una profondità di 8 chilometri. La scossa ha fatto crollare il tetto di una casa disabitata, costringendo all'evacuazione di quella adiacente. Terremoto alle Eolie di 2.9, paura tra la gente: scossa avvertita anche a Messina. APPROFONDIMENTI CRONACA L'Aquila, dieci anni dopo: le difficoltà del centro storico. SICILIA Terremoto alle Eolie di 2.9, paura tra la gente: scossa avvertita... DOZZA IMOLESE Terremoto a Bologna, scossa di 3.0 a Dozza all'alba: paura, ma... Terremoto a Bologna, scossa di 3.0 a Dozza all'alba: paura, ma niente danni. Ultimo aggiornamento: 21:30. RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, la mappa dei 125 siti abusivi: è la terra dei fuochi romana

Oltre due mesi per mappare le discariche abusive presenti in 5 Municipi, 125 siti trovati, monitorati e poi geolocalizzati in una cartina online in continuo aggiornamento. Discariche, accampamenti e...

[Redazione]

Oltre due mesi per mappare le discariche abusive presenti in 5 Municipi, 125 siti trovati, monitorati e poi geolocalizzati in una cartina online in continuo aggiornamento. Discariche, accampamenti e inevitabilmente roghi tossici. La situazione più critica è nel IV Municipio dove abbiamo individuato 64 discariche abusive, ma anche accampamenti dice Carlo De Falco, presidente regionale dei Gruppi di Ricerca Ecologica (Gre), associazione di protezione ambientale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente. La mappa è stata realizzata grazie alle segnalazioni dei cittadini e attraverso il lavoro dei volontari. E i numeri sono impressionanti. Primo in classifica il IV Municipio (da Ponte Mammolo a Tor Cervara) con appunto 64 discariche, seguono il VI (da Torre Maura a Tor Bella Monaca) con 22 aree critiche, il III (Monte Sacro, Tufello) con 18, il VII (Appia e Anagnina) con 14 e il (Centocelle, Prenestino) con 7. **CARTINA ON LINE** Siamo nella terra dei fuochi romana, quella che secondo il dossier si estende per almeno 190.000 metri quadri, ingloba i campi nomadi di via di Salone, via Salvati e La Barbuta e comprende decine di micro e macro discariche figlie dell'abbandono, dell'illegalità e del traffico illecito dei rifiuti. Viale Palmiro Togliatti, altezza A24: c'è un'enorme distesa di rifiuti che fa impallidire i residenti. Lì tempo fa sorgeva una mega favela di nomadi, poi sgomberata: ma i rifiuti sono ancora lì. Le bonifiche costano centinaia di migliaia di euro e non sono comprese nel contratto di servizio con l'Ama. Non solo - aggiunge De Falco - la discarica aumenta di giorno in giorno. Tra via di Grotta Gregna, la Togliatti e l'A24 nella mappa si accendono 5 punti. Tradotto: 4 mega discariche e un accampamento abusivo. Spostiamo il mouse verso Tor Sapienza. Tra le cause che provocano la nascita di terre di nessuno ci sono ovviamente le occupazioni abusive di immobili. Negli stabili sgomberati di via Raffaele Costi e via Cesare Tallone ci sono tutt'ora cumuli di rifiuti alti anche tre metri, soprattutto la struttura di via Tallone si è trasformata in un sito dove abbandonare immondizia aggiungono i volontari di Gre Lazio che mostrano foto sconvolgenti. Lungo via di Tor Cervara le discariche sono addirittura otto. L'associazione parla di vere bombe ambientali pronte ad esplodere o ancor peggio già deflagrate, vicine a centri urbani e lungo il fiume Aniene. Viene definita gravissima la discarica lungo la Salaria, nel Municipio III. Siamo all'altezza dell'intersezione tra via Salaria e la Tangenziale Est, dove lungo le sponde dell'Aniene e a meno di 500 metri in linea d'area con la confluenza nel Tevere, c'è un'area di quasi mezzo ettaro in cui viene gettato di tutto, così come anche in zona Val d'Ala. Situazione altrettanto critica in via di Ponte Mammolo. Non si salva neanche la zona tra Portonaccio e Casal Bertone, o quella dietro la stazione Serenissima dove mesi fa è scoppiato un enorme incendio che ha prodotto una colonna di fumo nerissimo. **BOMBE AMBIENTALI** Nel VII, dove è presente il campo rom La Barbuta, oltre alla ormai nota area dell'ex Casilino 900 nel parco di Centocelle, c'è un'intera zona a ridosso del capolinea Anagnina della Metro A, in via Walter Procaccini, con così tanti sversamenti da far apparire l'area quasi come una discarica. I volontari dell'associazione di protezione ambientale hanno inviato i risultati dell'indagine al ministero dell'Ambiente, dell'Interno, all'Arpa, alla prefettura, al Comune e ai carabinieri forestali e, insieme a migliaia di residenti, restano in attesa di una risposta da parte delle autorità. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Danni incalcolabili - Ciclone fa strage in Mozambico, si temono almeno mille morti

[Redazione]

Macerie dopo il ciclone Idai, a Beira, in Mozambico
Articoli correlati Arriva il freddo dalla Russia, temperature giù anche di 10 gradi Il ciclone Zorba investe la Grecia, pioggia e raffiche di vento a 90 all'ora Torino - La violenza del ciclone Idai ha seminato la morte e portato la distruzione in Mozambico, provocando quella che si teme possa essere una ecatombe. Quattro giorni dopo il passaggio della gigantesca perturbazione tropicale, il presidente Filipe Nyusi ha annunciato che la città portuale di Beira, la seconda per dimensioni del Paese con i suoi 500mila abitanti, è stata rasa al suolo: Le vittime potrebbero essere almeno mille. È un disastro di proporzioni enormi - ha detto sgomento il capo dello Stato - interi villaggi sono scomparsi, le comunità sono isolate e i corpi galleggiano sulle acque. La Croce rossa internazionale ha confermato che area di Beira è stata distrutta al 90%. Una strage che però non ha ancora conferme nei numeri: strade allagate, ponti crollati sotto il peso delle piogge torrenziali, collegamenti ovunque interrotti rendono difficile l'opera dei soccorritori, con le cifre ufficiali ferme ancora a 84 morti. Il tifone ha investito l'area giovedì scorso con venti fino a 170 chilometri orari, ma solo due giorni fa i primi soccorritori hanno raggiunto le zone colpite. La situazione è terribile - ha detto Jamie LeSueur, capo regionale della Federazione della Croce rossa e della Mezzaluna rossa - Le linee di comunicazione, come le strade sono interrotte. Beira è senza corrente, ma la situazione fuori città potrebbe essere peggiore. Domenica una grande diga ha ceduto e ha interrotto l'ultima strada che portava in città. I racconti che ci sono arrivati sono davvero allarmanti - ha spiegato Giovanna De Meneghi, coordinatore dei progetti di Medici con Africa Cuamm nel Paese - Nell'ospedale centrale il blocco operatorio è inagibile, così pure la Neonatologia, che è stata spostata nel nuovo edificio della Pediatria, a sua volta scopercchiata. Il pronto soccorso, anch'esso scopercchiato, è senza acqua e luce, il pavimento è coperto da almeno cinque centimetri di fango e acqua. Tutto intorno è un odore nauseabondo, mentre continuano ad arrivare corpi e feriti e l'ospedale cerca di rispondere come può. Con il Mozambico sono in ginocchio anche i Paesi vicini. La furia del ciclone ha devastato il Malawi, uccidendo secondo quello che è un bilancio ancora provvisorio 122 persone. Nello Zimbabwe, dove il presidente Emmerson Mnangagwa ha fatto precipitosamente ritorno interrompendo la visita negli Emirati Arabi per coordinare gli aiuti, i morti accertati sono al momento 98, mentre i dispersi sono 217. Un bilancio purtroppo provvisorio. Le condizioni della popolazione sono drammatiche. Il Programma alimentare mondiale dell'Onu ha stimato che circa 1,7 milioni di persone in Mozambico e oltre 900mila in Malawi si sono trovate sulla traiettoria dell'uragano: gli sfollati sarebbero almeno 1,5 milioni, persone senza più casa né cibo bisognose di tutto. Centinaia di migliaia, lancia l'allarme Unicef, sono bambini. Riproduzione riservata
Mappa articoli Mappa Loc: Beira,+Mozambico,+ Geo:

Ponte Morandi, esposto sull'amianto da parte del sindacato Usb dei vigili del Fuoco | Speciali | Il Secolo XIX

[Redazione]

Articoli correlati Demolizione (rinviata) della pila 8, Bucci assicura: La mia prima priorità è la salute Ponte Morandi, niente esplosivo per la pila 8: si allungano i tempi Da lo rifacciamo in 5 mesi a pronto in 16 mesi: tutte le promesse sulla ricostruzione di ponte Morandi Genova - È stato depositato ieri nel tribunale del capoluogo ligure, da parte del sindacato autonomo Usb dei vigili del Fuoco, annunciato esposto rispetto ai possibili rischi cui sono stati sottoposti i pompieri e gli altri operatori delle diverse categorie (in tutto, circa 3500 persone) per la presenza di amianto all'interno dei resti del viadotto Morandi. | Speciale Il crollo di ponte Morandi | Questo è il secondo esposto in materia dopo quello del comitato Liberi cittadini di Certosa: I nostri obiettivi sono denunciare omissione di controllo che è stata sino a questo momento e la mancata prevenzione che ne è derivata - ha detto Maurizio Rimassa, coordinatore regionale dell'Usb - e chiedere che siano attivate al più presto le procedure a tutela della salute previste dalla normativa nazionale sia per quanto riguarda amianto sia per tutte le altre sostanze potenzialmente nocive. Infine, iniziativa vuole avanzare la richiesta del riconoscimento della categoria di lavoro usurante ai vigili del Fuoco: Abbiamo segnalato la possibile presenza di amianto già nel mese di agosto - ha ricordato Stefano Giordano, dell'Usb VdF di Genova - e solo pochi giorni fa abbiamo scoperto che, anche se in misura minima, amianto è. Per noi anche una sola fibra annulla il rischio zero. Il sindacato Usb ha ricordato che una situazione fotocopia, per gli operatori della sicurezza, è accaduta nel caso degli interventi dopo il terremoto ad Amatrice. Bucci: spero ancora che la tempistica non cambi Non direttamente in relazione a questo esposto, ma rispondendo a chi gli ha chiesto chiarimenti sui possibili ritardi nei lavori legati alla presenza di fibre di amianto nei resti del viadotto, Marco Bucci, sindaco di Genova e commissario per la ricostruzione, ha comunque confermato ancora questa mattina la tempistica di realizzazione del nuovo ponte, pure escludendo che sia già previsto uno smontaggio meccanico (e non con esplosivo) delle pile 10 e 11. Precisamente, il primo cittadino ha detto che spero ancora che non ci siano variazioni significative, premettendo però che sono il campione del bicchiere mezzo pieno: dobbiamo vederla così, perché la città ne ha bisogno. Ancora: Non sono al corrente di alcun progetto formale che preveda la demolizione meccanica e senza esplosivo delle torri 10 e 11, ne ho visto uno quando ancora non avevamo la struttura commissariale in piedi, ma poi è stato ritirato. So che ci stanno lavorando, ma il progetto ancora non ho visto. Alla fine, ai giornalisti che gli hanno chiesto se la data in cui il nuovo viadotto sarà percorribile resta il 15 aprile 2020, Bucci ha risposto che per ora non ha nessuna variazione significativa: ho sempre dato la best option, non i rumor, che però dev essere motivata da un piano condiviso con demolitori e costruttori. Riproduzione riservata

Sereno al Nord, nubi al Centro-Sud: il meteo del 19 e 20 marzo

[Redazione]

Le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica militare per la giornata di oggi in Italia. Nord: addensamenti inizialmente ancora intensi su centro-est Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia, con precipitazioni sull'Emilia-Romagna orientale ma in generale miglioramento pomeridiano seppur con residui fenomeni ancora possibili nell'entroterra romagnolo; parzialmente nuvoloso sul resto del Nord ma con schiarite sempre più ampie già dalla mattina e qualche nube in più fino al pomeriggio sul restante settore appenninico-emiliano. Al primo mattino possibili foschie e locali banchi di nebbia in Pianura Padana. Centro e Sardegna: molte nubi sulle regioni peninsulari con piogge e rovesci specie tra Toscana, Marche e Umbria, in miglioramento già durante la mattina su Toscana e Umbria e in serata anche sulle restanti regioni; sulla Sardegna si avrà una nuvolosità variabile a tratti intensa che specie dalla tarda mattina e nel pomeriggio potrà dar luogo a locali e brevi rovesci. Al primo mattino foschie e locali banchi di nebbia nelle vallate interne. Sud e Sicilia: poco o parzialmente nuvoloso sulla Sicilia, con nubi in aumento e precipitazioni associate dal pomeriggio e in serata sul settore orientale; nuvolosità irregolare a tratti intensa sulle regioni peninsulari, con locali precipitazioni al mattino su Molise e Puglia ma in peggioramento con piogge e rovesci sparsi nel pomeriggio e in serata specie su Puglia, Basilicata e Calabria. Al primo mattino foschie e locali banchi di nebbia sulle aree pianeggianti e lungo i litorali. Temperature: minime in diminuzione al Centro-Nord e su Molise, nord Campania, Sicilia tirrenica e Sardegna, stazionarie sul resto del Paese; massime in aumento su Friuli Venezia Giulia e Veneto, stazionarie su Calabria, Campania, Lazio, Sardegna centro-occidentale, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, in calo sul resto d'Italia specie sulle centro-meridionali adriatiche. Le previsioni per domani. Nord: condizioni di tempo stabile su tutte le regioni con cielo in prevalenza sereno. Centro e Sardegna: molte nubi al mattino su gran parte delle regioni, eccezion fatta per Toscana dove prevalgono ampie schiarite, con occasionali deboli piogge su Marche, Sardegna settentrionale e aree meridionali di Abruzzo e Lazio. Nel pomeriggio generale miglioramento atteso sulle regioni peninsulari con ampie zone di sereno mentre peggiorerà sull'isola, in particolare il settore orientale, quello meridionale con rovesci e qualche temporale. Sud e Sicilia: molte nubi al Sud con precipitazioni sparse, più consistenti su Calabria e Sicilia dove potranno assumere localmente anche carattere temporalesco. Dal pomeriggio attenuazione dei fenomeni ad eccezione dell'isola dove è attesa una temporanea intensificazione dei fenomeni sul settore occidentale. Temperature: minime in lieve calo su Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria e Lazio settentrionale; in aumento sulle restanti aree del Lazio, su Campania, Sicilia e aree costiere della Calabria; senza variazioni di rilievo altrove; massime in generale calo al Sud, su Lazio e Abruzzo; in aumento su Emilia-Romagna e resto del Centro; stazionarie sul resto della penisola. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Pioggia in arrivo al Centro-Sud: il meteo del 20 e 21 marzo

[Redazione]

Le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica militare per la giornata di oggi in Italia. Nord: condizioni di tempo stabile su tutte le regioni con cielo in prevalenza sereno. Centro e Sardegna: ampie schiarite sulla Toscana; molte nubi sulle restanti regioni con occasionali deboli piogge nel corso della prima parte della giornata su Marche, Sardegna settentrionale ed aree meridionali di Abruzzo e Lazio; nel pomeriggio generale miglioramento sulle regioni peninsulari con ampie zone di sereno e qualche residuo addensamento fra Abruzzo e basso Lazio mentre si assisterà ad un peggioramento sull'isola, in particolare sui settori orientale e meridionale con rovesci e qualche isolato temporale. Sud e Sicilia: molte nubi con precipitazioni sparse, più consistenti su Calabria e Sicilia dove potranno assumere localmente anche carattere di rovescio o temporale; dal pomeriggio attenuazione dei fenomeni ad iniziare dai settori adriatici e ionici ma con nubi e fenomeni che insisteranno sull'isola, specie sul settore occidentale. Temperature: massime in generale calo al sud e su Lazio ed Abruzzo; in aumento su Emilia Romagna e resto del centro; stazionarie sul resto della penisola. Le previsioni per la giornata di domani. Nord: condizioni di tempo stabile su tutte le regioni con cielo in prevalenza sereno. Centro e Sardegna: molte nubi al mattino su Sardegna con residui rovesci sulle aree meridionali e localmente su quelle orientali, seguirà un deciso miglioramento da fine giornata; sereno o al più poco nuvoloso sulle restanti regioni. Sud e Sicilia: nubi sparse in mattinata sulle aree appenniniche in contesto asciutto e cielo sereno altrove ad eccezione della Sicilia dove molte nubi compatte associate a rovesci sparsi insisteranno ancora durante la giornata; dalla sera attesi locali temporali lungo le coste meridionali dell'isola. Temperature: minime in lieve calo su Veneto meridionale, Emilia Romagna, Puglia e Basilicata; in aumento sull'arco alpino e senza variazioni di rilievo altrove; massime stazionarie su pianura padana veneta ed in generale aumento sul resto della penisola, più marcato su Lazio, Abruzzo, Campania e Puglia e Basilicata. Copyright La Presse - Riproduzione Riservata

Ciclone fa strage in Mozambico Si temono almeno mille morti

[Redazione]

La violenza del ciclone Idai ha seminato la morte e portato la distruzione in Mozambico, provocando quella che si teme possa essere una ecatombe. Quattro giorni dopo il passaggio della gigantesca perturbazione tropicale, il presidente Filipe Nyusi ha annunciato che la città portuale di Beira, la seconda per dimensioni del Paese con i suoi 500mila abitanti, è stata rasa al suolo: Le vittime potrebbero essere almeno mille. E un disastro di proporzioni enormi - ha detto sgomento il capo dello Stato - interi villaggi sono scomparsi, le comunità sono isolate e i corpi galleggiano sulle acque. La Croce rossa internazionale ha confermato che area di Beira è stata distrutta al 90%. Una strage che però non ha ancora conferme nei numeri: strade allagate, ponti crollati sotto il peso delle piogge torrenziali, collegamenti ovunque interrotti rendono difficile opera dei soccorritori, con le cifre ufficiali ferme ancora a 84 morti. Beira devastata dopo il passaggio del ciclone Idai in Mozambico Copyright Il tifone ha investito area giovedì scorso con venti fino a 170 chilometri orari, ma solo due giorni fa i primi soccorritori hanno raggiunto le zone colpite. La situazione è terribile - ha detto Jamie LeSueur, capo regionale della Federazione della Croce rossa e della Mezzaluna rossa - Le linee di comunicazione, come le strade sono interrotte. Beira è senza corrente, ma la situazione fuori città potrebbe essere peggiore. Domenica una grande diga ha ceduto e ha interrotto ultima strada che portava in città. I racconti che ci sono arrivati sono davvero allarmanti - ha spiegato Giovanna De Meneghi, coordinatore dei progetti di Medici con Africa Cuamm nel Paese - Nell'ospedale centrale il blocco operatorio è inagibile, così pure la Neonatologia, che è stata spostata nel nuovo edificio della Pediatria, a sua volta scopercchiata. Il pronto soccorso, anch'esso scopercchiato, è senza acqua e luce, il pavimento è coperto da almeno cinque centimetri di fango e acqua. Tutto intorno è un odore nauseabondo, mentre continuano ad arrivare corpi e feriti e ospedale cerca di rispondere come può. AP Gli abitanti portano con sé vestiti e beni di prima necessità, dopo che sono state evacuate le case Con il Mozambico sono in ginocchio anche i Paesi vicini. La furia del ciclone ha devastato il Malawi, uccidendo secondo quello che è un bilancio ancora provvisorio 122 persone. Nello Zimbabwe, dove il presidente Emmerson Mnangagwa ha fatto precipitosamente ritorno interrompendo la visita negli Emirati Arabi per coordinare gli aiuti, i morti accertati sono al momento 98, mentre i dispersi sono 217. Un bilancio purtroppo provvisorio. Le condizioni della popolazione sono drammatiche. Il Programma alimentare mondiale dell'Onu ha stimato che circa 1,7 milioni di persone in Mozambico e oltre 900mila in Malawi si sono trovate sulla traiettoria dell'uragano: gli sfollati sarebbero almeno 1,5 milioni, persone senza più casa né cibo bisognose di tutto. Centinaia di migliaia, lancia allarme Unicef, sono bambini. AP Una veduta dall'alto di Beira devastata dall'acqua, con case distrutte ed allagate BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Equinozio nella Granda con due notti fredde ma niente pioggia

[Redazione]

La primavera celebra il suo equinozio. Ancora sole ed anticiclone, temperature che salgono nel fine settimana, niente pioggia all'orizzonte. Intanto i frutteti sono in fiore e sulle colline biancheggiano i ciliegi selvatici. Ancora due notti (stanotte e quella fra il 20 e il 21 marzo) con le minime attorno allo zero in campagna bassa, con ariette fresche da Nord Est e Ovest dispettose. Fronte sole caldo estivo, retro in ombra freddo. Ma da giovedì 121 marzo a ripresa con massime che arrivano ai venti gradi. Pioggia? Nemmenoombra.

Crinale di neve cede al passaggio degli sciatori durante un fuori pista

[Redazione]

Stavano percorrendo un fuori pista sulle Alpi austriache quando un crinale di neve fresca ha ceduto al loro passaggio creando una piccola valanga, vicino la località di Sankt Anton am Arlberg. Gli sciatori, tra cui l'autore delle immagini che indossava la telecamera, non sono rimasti feriti nell'incidente. video Reuters--PARTIAL--

Frana di Courmayeur, lavori del vallo di La Saxe: tutti assolti

[Redazione]

Tutti assolti perché il fatto non sussiste. È la sentenza del gup Giuseppe Colazingari al termine del processo con rito abbreviato sulla realizzazione del vallo di La Saxe, costruito in via d'urgenza nel 2014 per proteggere da una frana i villaggi di La Palud e Entreves, a Courmayeur. Le richieste della procura erano di un anno di reclusione per il coordinatore regionale Raffaele Rocco, un anno e quattro mesi oltre a 10 mila euro di multa per il dirigente Valerio Segor e sei mesi a testa per i geometri della Regione Ronny Salvato e Furio Saravalle. Rocco (avvocato Claudio Maione), che era commissario delegato per la gestione dell'emergenza, e Segor (avvocato Andrea Balducci) erano accusati di malversazione ai danni dello Stato. Per il pm Carlo Introvigne non avevano destinato interamente alle opere previste gli otto milioni di euro stanziati con ordinanza del capo della Protezione civile nazionale. Un lavoro rappresentato come vitale (il by-pass della Dora di Ferret) e il cui costo avrebbe inciso per 2,8 milioni di euro non era stato realizzato. Segor era inoltre imputato per abuso d'ufficio in merito alla nomina di due geometri della Regione - Salvato (avvocati Massimiliano Sciulli e Jacques Fosson) e Saravalle (avvocato Nilo Rebecchi) - quali progettisti architettonici dei lavori; i tre erano per questo accusati di abusivo esercizio della professione.

I parchi aiutano l'ambiente, ma devono poter funzionare

[Redazione]

Il Friday for Future, a cui Federparchi ha aderito e partecipato, è stata una eccezionale momento di partecipazione e sensibilizzazione su temi dei mutamenti climatici e dell ambiente. Vedere tanti giovani con tanto entusiasmo e voglia di partecipare può solo dare forza e speranza a quanti da anni sono impegnati su questo terreno. Nelle aree protette si portano avanti attività di difesa degli habitat e della biodiversità e, allo stesso tempo, si sperimentano strategie e modelli di sviluppo ecosostenibili che possono essere di grande utilità per il territorio, le comunità ed il contrasto ai mutamenti climatici. Per fare questo, tuttavia, i parchi devono essere nelle condizioni di poter svolgere con efficacia la loro funzione. Per molti di essi oggi non è così. Ad oggi tredici parchi nazionali su ventiquattro sono privi di presidente: Dolomiti Bellunesi, Cinque Terre, Foreste Casentinesi, Monti Sibillini, Maiella, Gargano, Alta Murgia, Aspromonte, Asinara e di Abruzzo Lazio e Molise (appena scaduto). Sono commissariati i parchi dell Appennino Lucano e della Sila mentre è privo di rappresentanza legale il Parco Nazionale del Circeo. Inoltre sono privi di direttori legittimamente nominati e si affidano a dipendenti che ne svolgono le funzioni: Dolomiti Bellunesi, Foreste Casentinesi, Maiella, Abruzzo-Lazio-Molise, Gargano, Appennino Lucano, Sila, La Maddalena e Pantelleria. Per questo motivo Federparchi, insieme Club Alpino Italiano, Wwf, Italia nostra, Mountain wilderness Italia, Enpa, Pronatura, Legambiente, Lipu, Fai, Touring club e Mare vivo, si è rivolta al ministro Costa illustrando tale situazione e sollecitando un intervento urgente per dare una governance completa a quei parchi che da troppo tempo ne sono privi e che rischiano, nonostante impegno profuso, di vanificare i loro sforzi per la difesa e la valorizzazione degli habitat naturali. Sappiamo che alcuni parchi sono in questa situazione da anni ed hanno visto succedersi anche quattro ministri, ma sino ad oggi nulla è accaduto. Siamo sorpresi che non ci sia stato nessun riscontro da parte del Ministro all accorato appello firmato dalla Federparchi e dalle 11 più rappresentative associazioni ambientaliste italiane. Sappiamo che le nomine non dipendono solo dal Ministro dell ambiente perché è necessaria intesa con i presidenti delle regioni, ma possibile che non si riesca a trovarla con nessuno dei 13 coinvolti? Faccio un solo esempio, ma potrebbero essere tanti, per far capire urgenza di un intervento. Fra poco, con arrivo della primavera e dell estate, aumenterà la presenza di turisti nelle Aree Protette. È un fatto molto positivo sia per diffondere al grande pubblico i valori della tutela ambientale, sia per contribuire allo sviluppo sostenibile dei territori. Nello stesso tempo però aumentano i rischi per ambiente, come ad esempio quello costituito dagli incendi boschivi, anche per attuale stato di siccità. Inoltre i parchi, con una governance forte e completa, possono dare il loro contributo anche alla sicurezza dei visitatori che si muovono in natura, pur non essendo questa una loro competenza diretta. Per questo servono da una parte norme chiare su compiti, funzioni e responsabilità, dall'altra una governance degli enti in grado di svolgere in pieno i suoi compiti. Dal ruolo delle guide parco, alla gestione dei flussi crescenti di visitatori. Di questo parleremo mercoledì 20 marzo a Roma in un incontro pubblico. Perché le Aree protette sono un bene comune di tutto il Paese e vanno salvaguardate e messe nelle condizioni di funzionare al meglio.* presidente Federparchi

Nel Biellese una siccità da record che non concede tregua: "Ora l'agricoltura è a rischio"

[Redazione]

Dagli allevatori ai coltivatori, passando per pescatori, volontari antincendio e meteorologi. A chiunque si domandi come sia la situazione nei boschi e nei campi biellesi la risposta è una sola: Ogni giorno è peggio. Siamo davvero in pericolo. Nell'ultimo weekend sono bruciati più di 150 ettari di bosco in Valle Elvo e 3 ettari in Baraggia. Come sempre i roghi sono di origine dolosa, accesi da piromani che hanno agito con un'unica certezza: difficilmente la pioggia sarebbe arrivata a soccor... continua

```
#boxFineArticolo { width: 100%; font-family: 'Cabin Condensed',sans-serif; }
#boxFineArticolo.rBox { margin: 2rem 0.5rem 0.5rem 0.5rem; text-align: center; color: initial; height: auto; background-color: #ffffff!important; box-shadow: 2px 2px 2px #838589!important; border: 1px solid #838589!important; border-top: 2px solid #004E82!important; width: 99%; float:none; position: initial; }.mobile #boxFineArticolo.rBox { margin:0; }
#boxFineArticolo.top { margin: 1rem; font-weight: bold; font-size: 1.8rem; text-transform:uppercase; }
#boxFineArticolo.titolo { padding: 1rem 0; background-color: #004E82; color: #FFFFFF; }
#boxFineArticolo.titolo.riga_1, #boxFineArticolo.titolo.riga_2 { font-size: 2rem; } #boxFineArticolo.titolo.prezzo { font-size: 2.2rem; } #boxFineArticolo.button { font-size: 1.3rem; padding: 0 0 1rem 0; border: 1px solid #004E82; background-color: #004E82; color: #FFFFFF; text-transform:uppercase; } #boxFineArticolo.button.ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.top.ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.ls-iconaQuadrata { display: block; bottom: 0; margin-left: calc(50% - 15px); border-radius: 2.5rem; margin-bottom: 1rem; border: 1px solid #004E82; background-color: #ffffff; } #boxFineArticolo.corpoTitolo { font-size: 2.769rem; margin: 1rem 0; background-color: #ffffff; font-size: 2.3rem; } #boxFineArticolo.corpoTesto { font-size: 1.4rem; width: 100%; } #boxFineArticolo.corpoTesto.left, #boxFineArticolo.corpoTesto.right { margin-left: 2rem; text-align: left; float: left; background-color: #ffffff!important; width: 45%!important; }.mobile #boxFineArticolo.corpoTesto.left,.mobile #boxFineArticolo.corpoTesto.right { width: 80%!important; } #boxFineArticolo.corpoTesto.left span, #boxFineArticolo.corpoTesto.right span, #boxFineArticolo.corpoTesto.bottom span{ color: #004E82; } #boxFineArticolo.corpoTesto.bottom { margin: 1rem 0 1rem 2rem; text-align: center; width: 90%; } #boxFineArticolo.filettoAbbonamenti { border-top: 4px solid #004E82; } #boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.top { background-color: #ffffff!important; margin: 1rem 0 1rem 0; margin-right: 0!important; padding-top: 2rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.top.testo { color: #000000; height: 3rem; } #boxFineArticolo.evidenza { font-weight: bold; padding-top: 1rem; border-top: 2px solid #004E82; border-bottom: 2px solid #004E82; background-color: #004E82; font-weight: normal; font-size: 1.6rem; color: #FFFFFF; background-color: #004E82; } #boxFineArticolo.evidenza span{ font-size: 2.3rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; } #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom { background-color: #004E82!important; margin: 0; margin-right: 0!important; } #boxFineArticolo.abbonamenti.bottom.testo { color: #FFFFFF; height: 3rem; } #boxFineArticolo.rBox.footer { background-color: #004E82; padding: 1rem 0; } #boxFineArticolo.titolo.riga_3{ text-transform:uppercase; box-sizing:border-box; padding-top:12px; border-top:1px solid #ffffff; width: fit-content; width: -moz-max-content; margin: 0 auto; font-size: 21px; }.mobile #boxFineArticolo.titolo.riga_3{ font-size:13px; } #boxFineArticolo.titolo.riga_3 span{ font-size: 33px; font-family: Sumana Condensed, serif; font-weight: bold; }.mobile #boxFineArticolo.titolo.riga_3 span{ font-size:24px; } Per leggere TopNews devi essere abbonato 1,50 A SETTIMANA Oppure abbonati a 6 al mese Abbonati Conabbonamento TOPNEWS digitale avrai: una selezione di articoli internazionali, nazionali e locali Benvenuto SEI GIÀ ABBONATO? ACCEDI Vuoi leggere tutti gli articoli? Scopri le offerte dell'abbonamento Tutto Digitale per pc, tablet e smartphone SCOPRI
```

Il cambiamento climatico spiegato in una mostra immersiva: perché bisogna vederla

[Redazione]

Come si fa a spiegare il cambiamento climatico in un museo? Questo il mio primo pensiero, nel vedere la pubblicità della mostra Capire il cambiamento climatico affissa in una stazione della metropolitana di Milano. Di solito per affrontare un tema così complesso ci affidiamo ai libri, ai rapporti dell'IPCC, agli appelli degli scienziati, anche alle manifestazioni degli studenti che venerdì scorso stavano scioperando per il clima proprio mentre io guardavo quel cartellone pubblicitario in attesa della metro. Così nel pomeriggio eccomi al museo di Storia naturale, incuriosito da quella promessa di esperienza coinvolgente racchiusa nel sottotitolo della mostra, experience exhibition. Il punto di partenza è un'immersione visiva in centinaia di immagini scattate dai fotografi del National Geographic in tutto il mondo: per capire cos'è il cambiamento climatico, non si può fare a meno di aprire gli occhi davanti al suo impatto distruttivo sugli ecosistemi del Pianeta. Il progetto della mostra (con la curatela scientifica di Luca Mercalli) segue quel filone ora molto in voga delle esposizioni immersive, rese possibili dalle tecnologie digitali. Per capirci: se vai a una mostra di questo tipo su Magritte o Caravaggio non vedrai nemmeno un quadro vero di Magritte o Caravaggio, ma vedrai i loro dipinti più belli proiettati in enormi sale con mega-schermi alle pareti. E potrai scoprire la loro arte con video-installazioni multimediali, giochi interattivi, magari anche con simulazioni di realtà virtuale. Quindi l'esperienza del cambiamento climatico al museo di Storia naturale di Milano inizia con un bombardamento fotografico a 360 gradi su video-pareti di grandi dimensioni, dove scorrono i ghiacci, le montagne, gli oceani, le bellezze di tutti i continenti, bellezze poi contaminate dalle azioni irresponsabili dell'uomo e dagli eventi meteorologici estremi dove la siccità finisce per screpolare immense porzioni di terra, inquinamento atmosferico avvelena l'aria delle città e la plastica invade ogni angolo, anche quello che consideriamo più remoto (vedo sacchetti infilzati nei rami spinosi di un albero in seccato nel deserto, poi un pesciolino giallo che fa capolino da una lattina in fondo al mare). [Foto di Frans Lanting Il riscaldamento globale rende già oggi la vita difficile a molte popolazioni, causando siccità e ondate di calore che pregiudicano i raccolti agricoli e favoriscono malattie. Nell'estate 2003 anche in Europa le temperature vicine a 40°C provocarono oltre 70.000 vittime a causa di colpi di calore. In Australia nel gennaio 2019 si sono sfiorati i 50°C. Perché siamo nell'Antropocene, epoca in cui l'uomo sta modificando in modo sempre più radicale gli ecosistemi, l'uomo che negli ultimi cento anni ha visto espandere di quasi cinque volte la sua popolazione, facendo crescere a dismisura il fabbisogno di risorse naturali, carburanti, cibo, energia. Con impatti devastanti sull'ambiente. [Foto di Brian J. Skerry Iceberg in fusione ai margini dell'Isola di Baffin (Artico Canadese). Le datazioni al radiocarbonio di resti vegetali prelevati presso le fronti glaciali indicano che i ghiacciai della zona si trovano nelle posizioni più arretrate in ben 40.000 anni. La seconda parte del percorso invita a documentarsi, a riflettere, a diventare consapevoli di quello che ognuno di noi può fare, per contribuire a ridurre il riscaldamento globale. Sulle pareti compaiono info-grafiche, illustrazioni, brevi testi. Ci sono le proiezioni dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change, l'organo delle Nazioni Unite che studia i cambiamenti climatici) sui diversi scenari di aumento delle temperature medie terrestri, il grafico di Keeling che evidenzia l'incremento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera; numeri che attestano la velocità con cui si stanno sciogliendo i ghiacci, stime sul probabile innalzamento del livello dei mari, altri numeri sulla produzione esorbitante di plastica. [Foto di Mauricio Lima Il lago Poopo, secondo per estensione in Bolivia dopo il Titicaca, si è prosciugato nel 2015 per cause anche legate alle attività umane: riscaldamento globale e riduzione dei ghiacciai andini che lo alimentavano, siccità prolungate e derivazione di acqua degli immissari per agricoltura e imprese minerarie. Migliaia di persone che abitavano le rive, soprattutto pescatori, sono state costrette a migrare. Il lago si è in parte ricostituito nel 2018 grazie a piogge straordinarie. E poi delle postazioni-quiz, adatte anche ai bambini, dove rispondere a una serie di domande sui nostri comportamenti quotidiani; una dimensione ludica, che alleggerisce un po' questa consapevolezza di trovarsi di fronte a un bivio: la catastrofe climatica,

da una parte, la possibilità di evitare le conseguenze peggiori dei cambiamenti climatici, dall'altra. Il filo conduttore dell'esposizione è che il cambiamento climatico non è un'ipotesi sul futuro della Terra, ma un processo già in atto, innescato e continuamente amplificato dalle attività umane, in particolare dall'utilizzo di combustibili fossili (gas, petrolio, carbone). [Foto di Gerd Ludwig Un campo petrolifero abbandonato in Azerbaijan] Ciascuno di noi deve agire immediatamente per invertire la rotta: questo è il messaggio conclusivo della mostra perché dobbiamo pensare ai nostri piccoli gesti, apparentemente isolati e irrilevanti, moltiplicati per migliaia, milioni, addirittura miliardi di persone (vedi anche il recente articolo di Gianni Silvestrini). Gestisci come fare la raccolta differenziata dei rifiuti, non sprecare il cibo e diminuire il consumo di carne, utilizzare il meno possibile l'automobile, acquistare prodotti sciolti o con imballaggi di ridotte dimensioni, impostare il termostato per il riscaldamento sui 20 gradi, rendere la propria casa più efficiente con luci led, isolamento termico e pannelli fotovoltaici: niente di particolarmente nuovo, almeno sulla carta, non è vero? Eppure, assicuro che è difficilissimo ottenere un punteggio alto nei quiz che valutano la sostenibilità dei nostri comportamenti abituali, segno che è ancora moltissimo spazio per migliorare, progredire, lasciare un'impronta del nostro passaggio molto più ecologica e rispettosa dell'ambiente. Informazioni utili: Capire il cambiamento climatico 7 marzo - 26 maggio 2019 Museo di Storia naturale di Milano, corso Venezia 55 Orari: martedì-domenica 9.00-17.30 chiuso lunedì La biglietteria chiude alle 16.30 Ingresso singolo intero/ridotto: 12,00/9,00 [Foto di Brian J. Skerry] Gli ecosistemi marini di tutto il mondo sono vittime di grave inquinamento da rifiuti di ogni genere: plastica, rottami, mercurio e altri metalli pesanti fino ai veleni rilasciati da migliaia di bombe inesplose nelle zone di guerra, che giungono a noi propagandosi attraverso le catene alimentari. Qui un gobbio giallo (*Gobiodon okinawae*) scruta attraverso la finestra della sua casa-lattina (Penisola di Izu, Honshu, Giappone). Potrebbe interessarti anche: [smog-pianura-padana] inquinamento atmosferico e le morti premature in Italia [livello_mare_0] Clima, studio: in Italia 33 aree costiere rischiano di finire sott'acqua [centrale-porto-tolle] Per il carbone è la fine del boom: dati e previsioni [ristrutturazione-involu] Il peso crescente degli edifici inefficienti nell'inquinamento dell'aria [mappa_diesel] Italia è il paese in cui il diesel uccide di più: la mappa Tags: cambiamento climatico, eventi estremi, inquinamento atmosferico, milano, mostra, surriscaldamento globale Condividi european-roadshow.it/2728x90.jpg Autore Luca Re Giornalista professionista, classe 1979, ha collaborato per numerose testate in settori anche molto diversi tra loro, dallo sport al turismo, dall'economia all'informazione locale. Negli ultimi anni si è specializzato... Lascia un commento Annulla risposta Devi essere connesso per inviare un commento.

Ciclone colpisce la costa Est degli Stati Uniti: almeno 6 morti

[Redazione]

UsaVoli cancellati e treni fermi, allagamenti e onde altissime[310x0_1520]Winchester, Va., Usa (Ginger Perry/The Winchester Star via AP)Condividi03 marzo 2018Almeno sei persone sono morte a causa del ciclone che ha colpito nelle scorse ore la costa est degli Stati Uniti, un'area con una popolazione di 80 milioni di persone. L' atteso 'nor'easter' è arrivato con venti con forza di uragano e piogge torrenziali, allagando strade e costringendo a cancellare voli aerei e collegamenti ferroviari. Oltre un milione e mezzo di persone sono rimaste senza elettricità, dal Maine e il North Carolina. Onde alte come unacasa di due piani si sono abbattute sulle coste del Massachusetts. La tempesta ha travolto automobili e fatto ribaltare mezzi pesanti. Le seivittime finora segnalate sono state colpite da alberi o rami strappati dal vento. Si tratta di una donna di 77 anni colpita dal ramo di un albero davanti alla sua casa vicino a Baltimora, un uomo e un bambino di 6 anni in diverse località della Virginia, un ragazzo di 11 anni nello Stato di New York e un uomo a Newport, nel Rhode Island. Scuole e uffici negli Stati costieri hanno chiuso prima del previsto e i passeggeri di un volo atterrato all'aeroporto di Dulles, vicino a Washington, hanno raccontato al National weather service di paura e malori a bordo. La costa orientale è stata sferzata da raffiche di vento oltre gli 80 chilometri orari, che hanno superato i 120 a Cape Cod. In Ohio e nello Stato di New York è caduto mezzo metro di neve. Nevicate più lievi sono previste a Boston e nel Rhode Island. La pioggia ha inondato Quincy, nel Massachusetts, dove la polizia ha soccorso diverse persone rimaste intrappolate nei loro veicoli. A Situate oltre 1.800 persone hanno lasciato le proprie case. In loro aiuto la protezione civile ha schierato circa 200 uomini. Le compagnie aeree hanno cancellato oltre 2.800 voli: gli aeroporti di New York La Guardia e Kennedy si sono praticamente fermati. Il presidente Donald Trump, in viaggio verso il North Carolina per il funerale del reverendo Billy Graham, è stato costretto per il vento a partire da Dulles anziché dalla base di Andrews nel Maryland dove si trovava l'Air force One. La compagnia di trasporto Amtrak ha sospeso il servizio tra Washington e Boston. Nel New Jersey, un albero ha colpito delle linee elettriche sospese, causando l'interruzione dei servizi ferroviari per i pendolari del New Jersey. Il vento ha ribaltato un camion sul Pell Bridge di Newport e diversi ponti minori sono stati interdetti al traffico pesante. A Washington oggi molti uffici resteranno chiusi, come pure i musei. Maltempo risparmia California Le forti piogge che minacciavano la California, già colpita a gennaio da temporali e smottamenti, hanno deviato verso sud, risparmiando la popolazione. Circa 30 mila persone che avevano lasciato in via precauzionale le proprie abitazioni nella contea di Santa Barbara, vi hanno fatto rientro. "Il peggio è passato - ha detto il capo della protezione civile locale - esiamo cautamente ottimisti, anche grazie all'accurato lavoro di preparazione volto a ridurre al minimo l'impatto del maltempo. Alcune strade minori si sono allagate, ma la statale 101, principale arteria della California, è rimasta sempre aperta. Snowboarder trovato morto in Sierra Nevada La perturbazione che sta attraversando la California ha avuto le peggiori conseguenze sulle montagne della Sierra Nevada, dove uno snowboarder è morto e una valanga si è abbattuta su cinque sciatori ferendone due. Gli altri tre sono rimasti illesi. Decine di soccorritori con l'aiuto dei cani sono intervenuti sul luogo dell'avalanga, nella Squaw Valley Ski Resort vicino al lago Tahoe e al confine con il Nevada. Qualche ora prima, era stato trovato nella stessa zona il corpo ormai senza vita di uno snowboarder di 42 anni, Wenyu Zhang, scomparso giovedì durante una violenta nevicata con venti in quota intorno ai 241 chilometri orari.

Ciclone Ockhi semina morte e distruzione in India. Poche speranze per 200 pescatori dispersi in mare

[Redazione]

Il potenziale bilancio delle vittime è considerevole. Il ciclone Ockhi semina morte e distruzione in India. Poche speranze per 200 pescatori dispersi in mare. La grave dimensione dell'accaduto sta emergendo solo nelle ultime ore, per difficoltà legate alle scarse informazioni ufficiali e all'enfasi che le autorità locali hanno messo più sulle notizie dei pescatori salvati e riportati a terra, che su quelle riguardanti la sorte dei dispersi. In molte città e villaggi dei due Stati colpiti dalla tragedia, centinaia di persone sono scese in strada oggi con forti critiche per la mancata diffusione di una allerta meteorologica in previsione dell'arrivo del ciclone, e per il piano di soccorsi considerato del tutto inadeguato. Già ieri familiari dei pescatori del Tamil Nadu del distretto di Kanyakumari, avevano manifestato, esortando che i dispersi erano "almeno 1.000". Ma oggi il ministro della Difesa, Nirmala Sitharaman, giunta sul posto in rappresentanza del governo centrale per controllare le operazioni di soccorso, ha assicurato che "le notizie di migliaia di pescatori dispersi sono false". Comunque, ammesso che i dati ufficiali disponibili contengano l'interdimensione dell'accaduto, il potenziale bilancio delle vittime è davvero considerevole. Ieri e oggi numerosi cadaveri di pescatori sono stati riportati a terra in diversi distretti meridionali indiani. In Tamil Nadu il dato sui pescatori 'missing' è stato fornito ai media dal vice-governatore, O.Panneerselvam, che ha fissato il loro numero a 97, ma la sala operativa della Guardia Costiera sostiene invece di cercarne 117. Contemporaneamente il ministro del Turismo del Kerala, K.Surendran, che è stato aggredito verbalmente da familiari di pescatori infuriati, ha indicato che i pescatori keralesi scomparsi sono 85. Da parte loro, non contenti della consistenza del piano di soccorsi approntato dal ministero della Difesa con unità navali, aerei Dornier ed elicotteri, le associazioni dei pescatori hanno organizzato oggi una uscita in mare di 40 pescherecci del Tamil Nadu e 55 del Kerala per tentare di localizzare i dispersi. Comunque, il ministero della Difesa ha fornito il numero di 357 pescatori salvati (248 del Kerala, 71 del Tamil Nadu e 38 dell'arcipelago delle Lakshadweep. E ha aggiunto che 81 pescherecci con 1.154 pescatori si sono sottratti al ciclone entrando in porti di Karnataka, Maharashtra, Goa e Lakshadweep. Infine, il Dipartimento di meteorologia indiano ha pubblicato una allerta in cui si avvertono i pescatori dell'India meridionale di non uscire in mare fra il 5 e il 7 dicembre per l'arrivo, dopo il ciclone Ockhi, di un'altra ondata di maltempo che investirà il Tamil Nadu.

Pachino, la nuova protesta degli agricoltori: "Rovinati da prezzi e maltempo. Politica? Nessuno ha mai fatto nulla"

[Redazione]

A Pachino per me la campagna è morta. Rosario Sultana è frustrato. Le mani nere come la terra, segnate dal lavoro e dal sole. Fino all'anno scorso era anche lui un imprenditore agricolo, coltivava la sua terra e gestiva alcuni dipendenti, ma la crisi del mercato ortofrutticolo e i debiti accumulati con le banche lo hanno spinto a svendere, a fare un picciotto: operaio per conto terzi. Ma cosa devo fare quando vendo il pomodoro a 70-80 centesimi o al massimo 1 euro e 10 centesimi? spiega. Se una struttura di 1000 metri può produrre 6-7 mila chili di pomodoro e lo vendo a 70 centesimi, ottengo circa 5mila e 600 euro, se per portare in produzione una serra servono 5mila euro, come può andare avanti un imprenditore con solo 600 euro, se ancora deve pagare la giornata ai lavoratori, le tasse, la luce? Noi ci alziamo la mattina, andiamo a lavorare, anziché produrre reddito, facciamo debito spiega imprenditore Sebastiano Cinnirella, che IIFatto.it avevamo incontrato già lo scorso anno vorrei che il ministro o qualche politico venga qui a Pachino a vedere le nostre condizioni di lavoro. Non possiamo andare avanti così. Alcuni giorni fa un centinaio di imprenditori e agricoltori della Sicilia Sud orientale ha organizzato dei presidi e delle manifestazioni pacifiche chiedendo un confronto con il Governo e la politica regionale. Nei mercati ortofrutticoli di Pachino e Vittoria, e lungo la statale 117bis Catania-Gela, sono stati distribuiti dei volantini, e ai passanti è stato regalato del pomodoro in segno di protesta. Denunciano la concorrenza sleale dei paesi esteri, soprattutto dell'Africa, l'importazione massiccia di prodotti che svaluterebbero le merci italiane. Basta confrontare il mercuriale dei principali mercati ortofrutticoli italiani per rendersi conto evidente disparità di prezzi. Prendendo in considerazione il pomodoro tondo liscio origine Italia, a Torino il prezzo minimo è di 1 euro al kg fino ad un massimo di 1 euro e 30 centesimi, stesso discorso per il prodotto importato dalla vicina Spagna. Per risparmiare possiamo acquistare quello marocchino, che viaggia da un minimo di 75 centesimi a un massimo di 90 centesimi, nonostante è da coprire una distanza di 2mila km. Nella capitale lo stesso prodotto varia tra 1-1,50 euro se italiano, ma nell'elenco non è riportato il prezzo di quelli importati dall'estero. A Milano invece, per il pomodoro nostrano il minimo è di 1,70 euro mentre il massimo tocca le 2 euro. Anche in questo caso, conviene acquistare il prodotto marocchino che varia da 1 a 1,20, mentre quello spagnolo resta tra la forbice di 1,50-1,70 euro. La politica è sorda, di concreto non hanno fatto mai nulla, né destra né di sinistra e né gli altri partiti spiega imprenditore Sebastiano Morana la prossima volta non voteremo nessuno alle elezioni regionali e andremo a depositare le partite Iva in Camera di commercio. Meglio cambiare lavoro che finire con debiti di 200-300 mila euro per famiglia. Per affrontare la campagna, un imprenditore agricolo chiede un prestito agrario per coprire le spese. Ma a queste condizioni di mercato, il suo investimento è meno del guadagno. E si indebita. Oltre alla crisi economica, gli agricoltori sono stati falciati anche dalle condizioni meteorologiche che negli ultimi anni hanno distrutto le coltivazioni. La nevicata del capodanno 2015 e le ripetute inondazioni dovute alle piogge, con il clima che non sembra più essere mediterraneo, ma tropicale. È un cimitero commenta imprenditore Bruno Ciciarella non è rimasto più niente, in tutta azienda avremo avuto un danno di un milione di euro. I suoi terreni sono stati colpiti dalle raffiche di vento che hanno investito Pachino lo scorso 23-24 febbraio, e il raccolto è andato distrutto. Dei quattro ettari e mezzo di melone cantalupo non è rimasto niente, più le altre serre con il pomodoro che abbiamo perso. Per quest'anno abbiamo finito, se ne riparleranno prossimo, se riusciremo a sistemare e ripartire.

Veneto: maltempo, Zaia "Piano per 309 mln"

[Redazione]

Il Commissario e presidente della Regione ha presentato il dettaglio degli interventi che saranno messi in campo nel corso del 2019 nei territori colpiti dal maltempo dello scorso autunno. mgg

Nel mondo ancora miliardi di persone senz'acqua

[Redazione]

L'accesso all'acqua potabile sicura è un diritto dell'uomo, ma non è ancora garantito a gran parte della popolazione del mondo. Nel 2015 oltre 2 miliardi (tre persone su dieci) non avevano accesso all'acqua pulita mentre 4,5 miliardi di persone (sei su dieci) non avevano servizi igienici sicuri. Lo ricorda l'ultimo rapporto dell'Unesco sullo sviluppo idrico globale dal titolo Nessuno sia lasciato indietro, pubblicato in vista della Giornata mondiale dell'acqua indetta dall'Onu il 22 marzo. Nel 2017, conflitti e persecuzioni hanno costretto 68,5 milioni di persone a fuggire da casa, mentre 25,3 milioni in media all'anno sono costrette a migrare per i disastri naturali, il doppio rispetto ai primi anni Settanta, afferma l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura. E il 90% circa dei disastri naturali è correlato con l'acqua (fra il 1995 e il 2015 le inondazioni sono state il 43% e coinvolto oltre 2,3 miliardi di persone mentre la siccità ha riguardato il 5% dei disastri coinvolgendo 1,1 miliardi di persone), dice l'Unesco. Il numero dei rifugiati, la categoria più vulnerabile per l'accesso all'acqua sicura, dovrebbe aumentare ulteriormente a causa dei cambiamenti climatici, dice il rapporto. Secondo le stime, circa 4 miliardi di persone (quasi due terzi della popolazione mondiale) sono soggetti a scarsità di acqua almeno per un mese all'anno. Le previsioni indicano che la domanda mondiale di acqua dovrebbe continuare a crescere del 1% in media all'anno fino al 2050 con un incremento fra il 20% e il 30% rispetto ai livelli attuali per la crescente domanda nei paesi in via di sviluppo e nelle economie emergenti. L'agricoltura è il principale consumatore di acqua a livello mondiale con prelievi del 69% fra irrigazione, bestiame e acquacoltura. L'80% dei terreni viene alimentato da acqua piovana su cui viene coltivato il 60% degli alimenti mondiali. In tutto il mondo più dell'80% delle acque reflue viene scaricato nell'ambiente senza essere trattato, dice infine l'Unesco, veicolando numerose patologie soprattutto nei paesi in via di sviluppo.